ANNO 57 MATTINO — TORINO *Mercoledì 25 Aprile 1923* — MATTINO NUM. 97

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Dal numero corrente	Italia e Colonie	L. 50 —	26,50	13 —
	Estero	» 110. —	61 —	28 —
Dall'inizio del mese	Italia e Colonie	L. 50 —	25,50	13 —
	Estero	» 110 —	59 —	28 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA *via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino.*

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 30

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: **Annunzi Mortuari** L. 4. - **Finanziari** L. 5 - **Avvisi Commerciali** pagina di testo L. 5; ultima pagina L. 4. Per i *Piccoli Avvisi* condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: *Prime cinematografiche - Onoificenze - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti* L. 15 per linea corpo 6. — Indirizzarsi alla **UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA** Piazza S. Carlo e via S. Pietro, 2, e sue Succursali

Secondo tempo

Le conclusioni del congresso popolare di Torino, approvanti il mantenimento della collaborazione col governo fascista, potevano essere impugnate, e furono impugnate, di equivoco e addirittura d'insincerità, per due ragioni: l'atmosfera antifascista del congresso, e la riaffermazione del postulato proporzionalista. Il voto del gruppo parlamentare, capitalmente chiesto dall'on. Mussolini, eliminava ambedue queste obbiezioni, inquantochè approvava formalmente e specificatamente l'opera dell'attuale governo, ed abbandonava la proporzionale, ispirando su questo punto una sostanziale correzione dei deliberati torinesi. Chiunque ricordi la importanza capitale e pregiudiziale attribuita sempre dai Popolari al sistema proporzionalista, non potrà disconoscere che con quell'abbandono essi offrivano un pegno ben tangibile del loro effettivo collaborazionismo.

Sulla base di questi elementi, pertanto, riuscirebbe inconcepibile la rottura del capo del Governo con i popolari; nè le ragioni ulteriori addotte, sia nella lettera di questo all'on. Cavazzoni, sia negli ambienti fascisti, resistono menomamente ad un serio esame. Il motivo vero della rottura va cercato altrove, e cioè non nella condotta dei popolari, ma nei propositi del fascismo. Trattasi di quel «secondo tempo» della cosidetta rivoluzione fascista, che è stato già più volte pronunciato dai capi del fascismo, e che noi, prima di loro, avevamo già previsto e caratterizzato nettamente, dal nostro posto di semplici osservatori, nell'articolo del 21 dicembre passato «Chiarimento di posizioni». Le deliberazioni, cioè, dei popolari a Torino e a Roma sono state semplicemente l'occasione, per il fascismo, di compiere un passo ulteriore nell'attuazione della sua totale dittatura di partito; e non è senza significato che il congedo dato ai popolari venga all'indomani della prima rivista passata in tutta Italia alla «Milizia Nazionale», rivista in cui è consistito il significato vero della festività del 21 aprile.

La chiusura, pertanto, di questa crisi — usiamo qui la parola nel suo significato generico, non in quello specifico parlamentare — apertasi con il congresso di Torino mostra come essa sia stata una crisi, non del Partito Popolare, come molti affermavano e anche speravano, ma del fascismo stesso. Il quale, posto dallo svolgimento dei fatti, una volta di più, innanzi al dilemma se accettare o meno la collaborazione di altre forze del Paese, si è risolto per la negativa. Negativa, oggi, di fronte al partito popolare, come già ieri — cioè nel dicembre passato — di fronte al laburismo. Constatato questo, diviene un affare puramente interno del fascismo la parte che in tale decisione abbiano avuta, rispettivamente, l'on. Mussolini, capo del Governo, e gli altri dirigenti del partito; e noi non staremo a discutere in proposito, per non aver l'aria di volerci occupare dei fatti degli altri.

Vero è che da taluni organi fascisti s'insiste nel dire che il fascismo è, invece, pronto ad accettare la collaborazione di altri partiti: soltanto vuole che questi si sgurino e si riorganizzino sopra una base «filofascista». Si vorrebbe, così, la formazione di un «partito popolare nazionale», capitanato, poniamo, dall'on. Martire o dal marchese Cornaggia; e quella di un «partito liberale», capitanato dall'onorevole Salandra; e così via. Ma — a parte il fatto che non tutti, in seno al fascismo, la pensano così, essendoci invece, e numerosi, coloro che, come l'on. Farinacci, sono per un governo fascista puro — pare a noi che questi promotori di partiti «filofascisti» non abbondino; precisamente, in chiarezza d'idee. Non si vuol molto a comprendere che un partito politico, il quale abbia per sua caratteristica la «filia» verso un altro, non è un partito vero, ma un appendice, un succedaneo, potremmo dire, di quest'altro. Il punto non è nella maggiore o minore «filofobia» ma nell'ammissione, o no, di altri partiti politici accanto a quello fascista, i quali potranno oggi collaborare, e domani essere all'opposizione — legale, s'intende —, o viceversa. Se questo non si ammette, vuol dire, appunto, che si vuole la dittatura di parte e il «partito unico», cioè la soppressione dei partiti, cioè la fine della vita politica come la si concepisce in Europa da cento anni a questa parte.

***

La rottura con i popolari è avvenuta contemporaneamente, non solo al primo spiegamento della Milizia Nazionale, ma altresì all'abolizione del 1.o maggio. Anche qui abbiamo un fatto che rientra nella stessa categoria.

La festa del 1.o maggio, che aveva perduto da molti anni ogni carattere violento e rivoltoso, era quella che il proletariato si era scelta da sè, come affermazione della sua coscienza di classe e della sua autonomia; ed era, naturalmente, internazionale perchè il proletariato è un fatto internazionale (ciò che non significa punto — l'abbiamo spiegato cento volte, contro rossi e neri — antinazionale). Il fascismo non nega l'esistenza del proletariato (come si fa a negarla?); ma vuole pensare ed agir lui per conto del proletariato stesso; e perciò stabilisce lui, dall'alto, quale debba essere la festa dei lavoratori, e gliela impone, intervenendo anche nei rapporti privati, liberamente pattuiti fra datori di lavoro e operai. E come nega al proletariato una sua coscienza autonoma, così nega il suo carattere internazionale, facendo della festa del lavoro una cosa puramente italiana. Si ripete qui lo stesso equivoco che nei rapporti coi partiti: il fascismo vorrebbe una collaborazione del proletariato, ma vuole agire lui per conto anche del collaboratore, negando così l'essenza medesima della collaborazione.

Lo stesso il fascismo accenna già a fare con le organizzazioni padronali, pretendendo assorbirle nei sindacati fascisti; senonchè qui il problema è assai più difficile. Poichè si fa un bel proclamarsi sindacalista o al disopra delle classi; sta il fatto che i successi del fascismo sono stati dovuti, in prima linea, all'appoggio diretto o indiretto di una classe. La reazione antioperaia si è basata su forze reali; l'eventuale rivoluzione antipadronale (preannunciata più o meno vagamente) non si vede su che forze potrebbe basarsi, dal momento che quelle proletarie sono state messe e sono mantenute più che mai (l'abolizione, appunto del 1.o maggio lo mostra) fuori di combattimento. I dati della realtà sociale sono quelli che sono, e la forza vera è quella che si basa su di essi, ed ha, pertanto, un carattere organico; fuori di questa, non c'è che la forza materiale con cui si può temporaneamente comprimere, ma non durevolmente si può costruire.

Il sindaco di Vicenza sospeso dalla carica per un discorso sul Natale di Roma

Vicenza, 24, notte.

Il giorno in cui ricorreva il Natale di Roma a Schio venero inaugurate le bandiere delle scuole, come in altri comuni, e il sindaco Faccio pronunciò un discorso nel quale fra l'altro disse parole che — secondo l'odierno organo — suonavano «vilipendio a una istituzione costituzionale dello Stato». In seguito a ciò, su rapporto della Milizia nazionale e del Comando dei carabinieri, il prefetto sospendeva dalle funzioni il sindaco e lo denunziava per i conseguenti provvedimenti di legge. Si prevede che dopo ciò il Consiglio comunale darà le proprie dimissioni.

Il Gran Consiglio fascista in seduta notturna
dopo la rottura coi Popolari
Ciò che scrivono gli organi del P. P. "nell'ora difficile" - La sorpresa di De Gasperi - Le dimissioni dell'on. Vassallo dal Partito - L'on. Martire, del gruppo filofascista, da Mussolini

Roma, 24, notte.

Alle ore 22 si è riunito al Viminale il Gran Consiglio Fascista, le cui deliberazioni sono molto attese data la situazione politica determinata dalla rottura del Governo e Popolari. Al tocco di notte la seduta continua e il comunicato non c'è ancora. Com'è noto, il Consiglio deve deliberare anche sulla riforma elettorale per la quale c'è contrasto tra Mussolini e Farinacci, quest'ultimo deciso a volere il ritorno al collegio uninominale. Intanto, la giornata politica è trascorsa tutta piena di commenti e impressioni sull'uscita dei Popolari dal Governo dell'on. Mussolini, il quale ha ricevuto stamani, alla presenza di M. Bianchi, l'on. Martire, uno dei promotori del gruppo filofascista nel campo popolare. Si costituiranno in Partito comico, essendo che il Governo fascista ha espulso dal suo seno i rappresentanti del P. P.? Questo è uno dei tanti quesiti che oggi si pongono. Altro fatto consentitemi: è il movimento d'alcune dimissioni dell'on. Vassallo del P. P. L'on. Vassallo, com'è noto era sottosegretario agli Esteri.

I due organi «popolari».

Tutti i giornali commentano la situazione. E' anzitutto interessante conoscere il parere degli organi del partito.

Il *Corriere d'Italia* pubblica la seguente nota: «Ciò che stavamo venuti scrivendo in questi giorni, mentre si attendeva la soluzione del grave incidente che è venuto a turbare la vita politica italiana, ci dispensa dall'abbandarci in commenti sulla decisione presa dall'on. Mussolini. Anche se noi avessimo già attesa questa decisione, oggi nella nuova delicata situazione politica è doveroso fare uso del più grande riserbo. Noi non abbiamo, del resto, che a riferirci a ciò che scrivevamo ieri chiudendo una breve nota sulle previsioni che era possibile fare in quel momento. La nostra collaborazione, dicevamo, doveva continuare anche se non sorridono più al Governo i nostri amici, perchè siamo convinti che tutte le forze sane della nazione debbono prepararsi ogni più che mai a guardare prima che ai partiti al paese. Questo è il nostro pensiero, questa sarà il nostro atteggiamento. Noi sentiamo infatti nella nostra coscienza tutto il dovere di nulla fare che possa ostacolare la ricostruzione nazionale a cui attende l'on. Mussolini, tentativo al di là del quale noi non vediamo che l'anarchia. Questo era il nostro stato d'animo anche prima del Congresso di Torino, che noi riguardavamo inopportuno tenere, prevedendo che esso poteva gettare nella ancora immatura situazione politica italiana un elemento di precipitazione, gravido forse d'incognite. Questo, ammesso prima del Congresso, rimane anche e più categoricamente dopo i voti del gruppo popolare, che affermarono il dovere della collaborazione. L'avvenimento di oggi non può venire a modificarlo. Certo, noi possiamo conoscere la gravità dell'avvenimento sia per ciò che riguarda la politica italiana in generale sia per quanto si riferisce in modo speciale a quella del P. P. I.: ma noi ci auguriamo intanto che l'uscita dei rappresentanti popolari dal Governo non significhi aggravio della situazione nel paese, nè dichiarazione di ostilità da parte del partito fascista contro i popolari nella provincia. Noi non dubitiamo che l'impegno moralmente contratto dal gruppo parlamentare popolare col noto ordine del giorno sarà lealmente osservato, e riteniamo anche che nulla sarà fatto nè dal Governo nè dagli organi del partito fascista che renda impossibile l'osservanza di questo impegno. Queste sono le considerazioni essenziali che ogni di sopperisce, nell'ora difficile, il nostro senso di responsabilità; senso di responsabilità che ci auguriamo sia ugualmente vivo negli organi dirigenti del partito popolare e del partito fascista».

Il *Popolo*, che si dice interprete del pensiero di don Sturzo tiene un altro linguaggio. Scrive: «Perchè, se il Parlamento non conta più, il governo fascista ha richiesto e accettato la collaborazione di rappresentanti di altri partiti parlamentari: liberali, democratici e popolari, e il voto del Parlamento? Si dice che il governo fascista abbia adottato questa tattica, nell'attuale fase di transizione che, come recentemente l'on. Mussolini ebbe a dire, ha un compito circoscritto nella liquidazione delle passività e dello smallimento degli arretrati ereditati dal vecchio regime. In conclusione, dunque, l'allontanamento dei popolari dal Ministero sarebbe in relazione non ai deliberati del Congresso di Torino e all'ordine del giorno del gruppo parlamentare, ma agli scopi rivoluzionari del fascismo».

Da De Gasperi a Meda.

Nei corridoi di Montecitorio, assai animati l'on. De Gasperi, — presidente del gruppo parlamentare del P. P. — si è limitato ad esprimere la sua sorpresa per la decisione dell'on. Mussolini, dichiarando che tutto lasciava ritenere che il Capo del Governo avrebbe preso atto della lealecollaborazione offerta coll'ordine del giorno approvato dal gruppo nella sua ultima riunione. All'on. Longinotti fu domandato quali ripercussioni poteva avere nel paese il gesto dell'on. Mussolini. E' da augurarsi, — ha risposto — che il presidente del Consiglio sappia imporre ai gregari del suo partito la necessaria disciplina per impedire che si verifichino dolorosi incidenti. Quanto all'atteggiamento del nostro partito non credo possano determinarsi modificazioni, giacchè esso c'è stato dettato dalla nostra coscienza contro la quale non sapremmo andare.

— Si verificheranno scissioni?...

— Spero di no. Ad ogni modo non potranno avere grande importanza.

L'on. Tovini, il firmatario dell'ordine del giorno non accettato dai suoi colleghi popolari nella riunione di venerdì scorso a Palazzo Soderini ed uno dei primissimi promotori del partito popolare nazionale, così si è espresso:

— E' troppo presto per esprimere un giudizio. Naturalmente quei deputati che hanno aderito al costituendo «gruppo popolare-nazionale» dovranno vedere: e dovranno esaminare la situazione; dovranno fare qualche cosa insomma.

— Si costituirebbe finalmente il gruppo?

— Non so, vedremo. E certo che noi ci troviamo in una situazione oltremodo favorevole di fronte al Governo fascista ed è perciò che io ho formulato quel mio ordine del giorno. Attorno a quel postulato noi potremo trovarci riuniti.

— Prevede dunque delle scissioni?

— Potrà questa essere una conseguenza logica dell'attuale situazione.

L'on. Meda ha dichiarato: — Non vi è da meravigliarsi nè da impressionarsi. In quanto alla sua specifica importanza non saprei che dire. I popolari si sono dichiarati dal primo giorno favorevoli al Governo ed alla collaborazione. Se questa viene meno, per delle ragioni che sarebbe lungo determinare, rieaugurano le dichiarazioni fatte a varie riprese di fiducia nell'opera del governo.

— Sicchè il gruppo continuerà a sostenere il Governo?

— Senza dubbio. La nostra posizione di esplicita favore all'attivo compito cui si è accinto l'on. Mussolini non è stata e non è subordinata alla nostra partecipazione al Governo.

— Perciò non è a prevedersi alcun colpo di scena?

— I popolari continueranno tranquillamente a tenere il loro posto a fianco del Governo anche fuori del ministero.

Le dimissioni Vassallo.

L'on. Ernesto Vassallo, uno dei sottosegretari agli Esteri di parte popolare di cui l'on. Mussolini ha accettato le dimissioni, ha diretto al Presidente del Consiglio, prima che questi inviasse la nota lettera all'on. Cavazzoni, una lettera nella quale tra l'altro scriveva:

«Considerai un errore, come altri deputati popolari, la convocazione del Congresso in aprile. Non vi intervenni e mi associai ai colleghi popolari al Governo per il telegrammino di saluto, nel quale però avrei desiderato esprimere anche i motivi del mio non intervento. Dopo il Congresso e dopo l'approvazione dell'ordine del giorno De Gasperi avrei preferito, come dissi ai colleghi, di presentare le dimissioni da sottosegretario prima ancora del colloquio del 17 aprile col'E. V., mentre del quale desiderai di lasciare per iscritto sulle dimissioni da sottosegretario a dare nello stesso tempo quelle dal partito. Ne fui dissuaso da Cavazzoni, Grandi e Milani e dall'on. Anselmo. Due ore prima dell'adunanza del gruppo parlamentare formulai le mie impressioni sulla situazione e su quella che mi pareva la migliore via di uscita. Non presi parte alla riunione del direttorio in cui venne stabilizzato il noto ordine del giorno che il direttorio stesso fini di proporre posando la questione di fiducia alla discussione ed all'approvazione dell'assemblea. In questa io portai la mia testimonianza personale dell'integrità, della fermezza, dell'ampio e patriottica concezione che quale sottosegretario aveva avuto occasione di riscontrare nell'E. V., e portai l'esortazione che gli italiani migliori, come dalle difficoltà e dalle necessità dell'ora, si preoccupasse, e della sorti dell'intera nazione più che della risonanza e della rigidezza programmatica del proprio partito e conseguentemente agevolassero con la deroga concordia l'opera di rivalorizzazione spirituale e di ricostruzione economica bene iniziata dall'attuale Governo con favorevolissime ripercussioni all'estero. Il voto emesso dai 30 deputati popolari delle varie regioni d'Italia con sole 10 astensioni (astratte da considerazioni diverse, ha il significato secondo me di una serena ed elevata manifestazione di concordia e di italianità, che corrisponde ai sentimenti ed ai desideri non solo delle masse organizzate del partito nei sindacati e nelle cooperative che vi aderiscono, ma della grandissima maggioranza dei buoni cittadini che vivono fuori delle aspre contese partigiane e che amano la famiglia ed il lavoro, che pagano le tasse, che non credono più ai paradisi e non hanno la comprensione dei vantaggi che può venire ad essi ed all'Italia da un Governo forte, onesto ed operoso. Il quale abbia e sappia trasfondere la fede in Dio e nella virtù del popolo nostro. Polemiche e deformazioni che hanno tenuto dietro al voto dei deputati popolari per opera degli estremisti di ogni partito, minacciano di mantenere ed acuire il dissenso che col veleno dello spirito fazioso e delle eventuali rappresaglie necessarie ostacolerebbero le difficoltà e velerebbero l'atmosfera dell'opera di ricostruzione che V. E. ha avuto l'energia e la responsabilità di assumersi. Se così fosse, se la cordiale collaborazione non potesse stabilirsi per le intransigenze o gli antagonismi di parte, se non dovesse perdurare una tregua fra i partiti nazionali coll'associare all'opera comune di bene gli elementi più sani di fede cattolica e italiana a qualunque partito appartengano, mi sentirei in profondo disagio con me stesso qualora non uscissi, oltrechè dal Governo, anche dal partito per essere un indipendente sottomesso soltanto alla mia onesta coscienza di italiano».

Ecco ora la dichiarazione fatta dall'onorevole Vassallo al presidente del gruppo popolare prima dell'adunanza, e riletta ed illustrata nell'adunanza del 20 aprile:

«Il Gruppo parlamentare popolare, valutando e precisando la portata dell'ordine del giorno su Gasperi, confidatogli dal Congresso di Torino:

«1.o Afferma che l'approvata partecipazione dei popolari all'attuale Ministero significa aperta approvazione all'opera specialmente di pacificazione spirituale, sinora compiuta dal Governo presieduto dall'on. Mussolini, col merito di avere strappato il Paese dal marasma e dal disordine ed avviato decisamente avviato all'interno e all'esterno verso quella ricostruzione nazionale tante volte invocata dagli italiani, nonostanti ora lui nella loro grande maggioranza;

«2.o Constata che incombono ancora sulle sorti del Paese difficoltà eccezionali, che tanto più sicuramente e rapidamente potranno essere superate, quanto più largamente e lealmente si stringerà intorno all'opera alacre, onesta e coraggiosa del Presidente, la fiducia e la collaborazione degli italiani migliori, i quali riaffermano che al di sopra dei postulati e delle intransigenze di partito devono porsi gli interessi e le necessità nazionali;

«3.o Per la riforma elettorale il Gruppo impegnerà la decisione che esso sarà per prendere in maggioranza, dichiarando fin d'ora che non intende ad essa subordinare il suo consentimento all'ulteriore azione complessiva del Governo per le altre e più importanti questioni;

«4.o Riconferma al Governo la fiducia già espressagli col votare la legge dei pieni poteri finanziari, sino a tutto l'anno corrente e ed un d'ora ampio mandato di difesa ai popolari, che mentalmente fossero chiamati a presidiarli, collaborasse e che certamente tale collaborazione arrecherebbe come l'hanno data con sincerità, con disciplina e con lealtà verso il Presidente del Consiglio, ispirando la loro opera in centinaia alle finalità essenziali del partito ed alla loro coscienza di cattolici e di italiani».

Una critica del «Mondo».

Il *Mondo*, in un vivace articolo, scrive: «L'on. Mussolini ha richiesto al gruppo parlamentare popolare di pronunziarsi chiaramente circa la collaborazione, e quando il gruppo si è manifestato favorevole alla collaborazione, egli si è deciso in senso contrario. Evidentemente il capo del Governo non deve avere una nozione precisa di quella che è la reale situazione del Paese, se le manifestazioni di Torino lo hanno sorpreso a tal segno da rendergli incomprensibile di fronte a fatti che continuavano non già diminuire, ma accrescersi, derivanti dalla concorde volontà e deliberata volontà della collaborazione popolare. A Torino è stata qualche cosa di quello che è lo stato d'animo ormai diffuso nella maggior parte dei nostri centri di provincia tra la maggioranza della popolazione, che non è fascista, e che è costretta a subire la compressione sempre crescente dei potentati fascisti locali. Ogni domenica, con le sue elezioni all'80 % e relativa esaltata della maggioranza o minoranza ai fascisti, resa la prova non già che tutta l'Italia si sia convertita al fascismo, bensì dal fatto che il popolo italiano si va ripartendo in due grandi classi: una che comprende la maggioranza degli italiani, la quale non può aspirare che alla libertà suprema, del resto non ancora a portata di mano, di poter circolare e non vedere circolare nessun estraneo nel proprio domicilio privato, a patto però di rinunziare stanco al ricordo di combiere una massa di cittadini italiani non ancora legalmente privati dei diritti politici: e l'altra, che comprende una minoranza di eletti, alla quale compete il diritto esclusivo, non importa se sia il diritto della forza, di comandare su tutto il resto della popolazione e di amministrarne a suo modo gli interessi. Una situazione di tale genere non può essere imposta in un paese che ha le sue basi di vita universale nello Stato e nei plebisciti, senza offendere e ferire profondamente gli animi prima e più ancora dei diritti, degli interessi, e se la voce che si innalza modesta dalla periferia quasi non giunge al centro, ciò dipende unicamente dal fatto che la voce è soffocata dalla preoccupazione, perchè il Governo non sembri per assicurarsela il silenzio. L'on. Mussolini è veramente sensibile, nonostante la sconfinata dedizione della forza, alle manifestazioni di schietti consensi che gli vengono direttamente dal Paese? E' egli sinceramente contento delle rivelazioni di stati d'animo come quelle che hanno affiorato nel Congresso popolare? Confessiamo che noi amerremmo poter rispondere affermativamente a queste domande; amerremmo vedere il capo del Governo godere un istante del cordialoide in circolo rituante della retorica fascista, accigliata ed nascosa, ma pur sempre estatica, e rassegnare il viso e lo sguardo per disporsi ad un contatto più umano con la realtà psicologica italiana. Egli avvertirebbe allora che nessun dogma, sia pure patriottico, di grandezza che nessun piano di ordine nazionale e di pacificazione nazionale, possono comunque risultare e rendere meno ingiustificata ed intempestiva la richiesta da parte del partito che si dichiara calmo di conseguire gli graduali risultati, alla maggioranza del cittadini della rinuncia alla libertà ed all'uguaglianza civile, ma a titolo di giusto e doveroso compenso. Anzi, non si tratta di richiesta, ma di imposizione, di tale compenso. E' una via sbagliata, sulla quale l'Italia ed il partito dominante non potrebbero trovare che dolori e delusioni. Confidiamo che l'on. Mussolini sia ancora in tempo per ritrarsene e possa ancora utilmente cercare in basi e l'ambiente più idonei per la provvida azione di Governo, quale il paese richiede, non già in un'atmosfera violenta, e perciò passeggera. Dove tra la fraternità collaborazione degli italiani».

«La marcia su Roma continua».

«Rastignac» sulla *Tribuna* scrive un articolo in cui si legge: «In forma positiva il tentativo popolare era diretto a ridurre la situazione rivoluzionaria che la marcia su Roma aveva creato a situazione parlamentare con relativi mezzi di dissolvimento dell'azione dei gruppi sul Governo. L'on. Mussolini non si è fatto cogliere di sorpresa nella resa di questo tentativo ed è rimasto saldo nella sua situazione. La marcia su Roma continua».

Il *Giornale d'Italia*, approvando la decisione dell'on. Mussolini, scrive: «L'equivoco ormai non era più tollerabile. Credimmo che l'on. Mussolini sia lieto di allargare la base su cui poggia il Governo nazionale; i partiti e gli elementi veramente nazionali che non sono assaliti da novità democratiche e che non adorano felici passatisti hanno il dovere di stringersi attorno al governo Mussolini nel momento in cui questo adempie un dovere di schiettezza respingendo i popolari come amici non sinceri. Nel duello Sturzo-Mussolini, i patrioti sono con quest'ultimo. Il prete di Caltagirone è infatti uno dei principali responsabili della rovina che il Governo fascista efficacemente ripara».

Il deputato fascista di Cremona, on. Farinacci, ha dichiarato: «Nel colloquio che ieri ho avuto col Presidente del Consiglio ho esposto chiaramente il mio punto di vista. Il fascismo è contro l'equivoco popolare. Il Congresso di Torino è stato una nella manifestazione di antifascismo. I popolari che sono al Governo avrebbero dovuto sentire l'insostenibilità, dopo il Congresso, della situazione in cui venivano a trovarsi nei riguardi del fascismo ed avrebbero dovuto senz'altro abbandonare i portafogli, magari restando favorevoli al governo Mussolini. Essi così avrebbero potuto manifestare la loro buona volontà di cooperare alla ricostruzione del paese. Ma all'antifascismo di Torino non può opporsi il voto platonico del gruppo di venerdì. L'attuale situazione avrà naturalmente dei riflessi nel paese. Non è più concepibile la permanenza nei Consigli comunali e provinciali dei popolari i quali vogliono fare una politica fascista a Roma ed una politica antifascista in provincia. E' necessario andare alla in fondo per sanificarla una buona volta con tutti gli equivoci».

L'on. Ettore Sacchi, di parte democ-sociale e deputato della circoscrizione di Cremona, ha così riassunto le sue impressioni: «L'accettazione delle dimissioni dei popolari non mi ha fatto alcuna meraviglia. Gli amici miei sanno che, appena letto l'ordine del giorno del gruppo popolare, ho previsto questa soluzione. Del resto la posizione dei ministri popolari in quanto tali era divenuta incomprensibile al Governo. L'on. Mussolini ha più volte dichiarato che non ha chiamato al Governo i rappresentanti dei gruppi, ma singole competenze. Ora invece, per effetto degli ultimi avvenimenti, non solo i ministri popolari sono divenuti delegati del gruppo nel Governo, ma il gruppo stesso ha assunto un atteggiamento che il Governo non gradiva. La soluzione non poteva per conseguenza essere diversa da quella che è stata».

L'Idea Nazionale dice che «l'episodio ha un alto valore simbolico, dimostra quale è la moralità e la lealtà del Governo di fronte ai partiti; nei riguardi del Governo l'episodio è evidentemente e definitivamente chiuso».

Il discorso De Stefani al 13

Milano, 24, notte.

L'onorevole De Stefani, ministro delle Finanze e Tesoro, on. De Stefani, terrà a Milano l'annunziato discorso sulla situazione finanziaria domenica 13 maggio! Viva il 1.o maggio! Viva il socialismo!».

Il manifesto socialista
per il 1° Maggio

Roma, 24, notte.

Si è riunito oggi il gruppo parlamentare socialista unitario che ha discusso analiticamente sull'occupazione della Ruhr. L'on. Matteotti ha riassunto i punti principali delle discussioni avvenute nelle conferenze interparlamentari sulla questione della Ruhr e sulle riparazioni.

La Ruhr

Egli ha ricordato che nell'ultima conferenza socialista internazionale di Francoforte aveva già nel 1921 prospettata l'unica soluzione che lenisse indissolubilmente le riparazioni ai debiti interalleati, nel senso che questi dovevano essere annullati e quelle dovevano limitarsi alle riparazioni per i devastati dalla guerra. I Governi hanno seguito un'altra linea e sono arrivati all'occupazione della Ruhr. A questo punto i gruppi parlamentari socialisti hanno ritenuto che non bastavano più le affermazioni retoriche, ma bisognava anche giungere ad una conclusione pratica, che permettesse un'azione efficace di conciliazione contro tutti i pericoli economici e politici che derivano dall'occupazione della Ruhr. Perciò da Parigi fu inviata a Berlino una Commissione di quattro delegati che, insieme coi rappresentanti della socialdemocrazia tedesca, potesse formulare un piano concreto e atto a servire di base per una soluzione pacifica della situazione, mettendo fine all'occupazione militare, alle rivincite nelle quali si preparano nuovi conflitti. L'accordo fu assai facile sulla base di soddisfare i due interessi: della Germania di avere consolidato il suo debito su di una cifra precisa e dei paesi alleati di avere ricostruite le regioni devastate. Per quanto riguarda i delegati italiani essi ebbero modo anche a Parigi che a Berlino di mettere in rilievo i danni di guerra nel territorio italiano, che spesso sono sconosciuti, e di fare accettare dai colleghi il principio del dovere di ricostruzione sullo stesso piede di uguaglianza della Francia e del Belgio. A Parigi la nuova riunione dei socialisti internazionali ratificò l'accordo e deliberò di formare strumento di azione presso tutti i Governi al fine di indurli a riprendere e concludere le trattative nell'interesse della pace e dell'economia. I deputati passati furono dunque compiuti in ogni nazione. Anche in Italia furono fatte le comunicazioni necessarie per via parlamentari. Dai passi di Loucheur in Inghilterra, dagli articoli e discorsi in Germania, dal discorso di lord Curzon e dalle ultime dispersioni tedesche si ha ragione di ritenere che il tentativo socialista abbia risultati favorevoli e dobbiamo augurarci che anche l'Italia sappia partecipare agli accordi.

Alla discussione ed approfondito elementi di conoscenza e chiedendo deputati hanno parlato lungamente gli on. Buozzi, Baldesi, Bellotti, Modigliani, Trevis ed altri, il gruppo ha approvato la relazione e si è mostrato lieto dell'opera svolta dai delegati italiani. Alla discussione che occasione di partecipare, telegrafatissime, anche l'on. Blum dando notizie sull'azione dei socialisti francesi.

Ai lavoratori

Il manifesto che la Direzione del partito socialista unitario ha deliberato di pubblicare per il 1.o Maggio è del seguente tenore:

«Lavoratori! L'alba del 1.o maggio sorge quest'anno in Italia offuscata da crudeli particolari e dolorosi. E' il crepuscolo della libertà che contende la luce al 1.o maggio. Il partito dominante cancella il giorno che i lavoratori hanno consacrato alla loro causa e quasi vorrebbe esulare l'Italia proletaria dal cuore del mondo, che nel 1.o maggio leva il suo inno a tutte le radiose speranze umane: la pace, la giustizia, la libertà. E con questo? Pochi o molti siano i proletari che potranno celebrare nelle forme consentite il nostro pensiero, questo forza con le sue immancabili promesse, con la perenne poesia del sacrificio e dell'idealità nei suoi versi nei lavoratori. Quanto più intimo il simbolo, tanto più vivo il significato. Il primo maggio non è unito da atti legislativi e per atti legislativi non muore. Nel raccogliimento penoso chiederà lavoratori, perchè vi si contende ancora di avere un giorno per voi, che cosa è quella potenza che dopo tante promesse in tempo di pace ed in tempo di guerra vi condanna alla riduzione dei salari mentre crescono i profitti, che vi strappa ad una ad una tutte le guarentigie politiche e parlamentari, che vi impone forme non vostre al sindacato e che entrando violentemente persino nei vostri concordati vi proibisce come un delitto il Primo Maggio.

«Lo otto ore, che furono la prima bandiera del Primo Maggio vengono dalla legge assicurate e nel momento che sembra si concedano, si riducono in applicazione al disagio di ciò che già fu vostra diretta conquista contrattuale. Da qualunque parte voi volgiate lo sguardo per trovare una risposta alle questioni assillanti del tempo, sempre le dottrine socialiste vi richiamano indirettamente il dovere di stringere le vostre file, di difendere la vostra libertà. La libertà è la vita e la morale stessa di un popolo. Può la borghesia tradire le sue gloriose rivoluzioni del passato, non può il proletariato rinunciare al suo avvenire di emancipazione. L'ordine non è ordine se è soltanto coercizione; la gerarchia non è senso se non è la spontanea ed armonica divisione e coordinazione delle funzioni della produzione e nella misura di giustizia nella distribuzione dei prodotti, e là dove non è rispetto alla volontà della maggioranza e guarentigia del diritto delle minoranze pacifiche. L'uno e l'altra debitamente registrati nei pubblici conti, con metodi elettorali che rispecchino fedelmente la verità del suffragio universale, che resta del vivere libero e civile? Questo idee, che in Italia si dovrebbero cancellare, costituiscono ancora il patrimonio vivo di tutti gli Stati dell'Europa liberale e democratica a fondamento delle costituzioni moderne. Il socialismo, che può sembrare momentaneamente quando tenta queste costituzioni verso il loro miglioramento, le difende a viso aperto ovunque e ovunque sono minacciate dalla reazione.

«Lavoratori! La Direzione del partito socialista unitario, mandandovi il suo fervido saluto di Primo Maggio, vi dice di aver fede. Il declinare della fortuna del partito politico del socialismo in Italia è fatto dominante al nostro Paese, e nulla toglie alle ragioni essenziali e internazionali del socialismo, portato fatale e necessario dello sviluppo del capitalismo stesso e delle sue divisioni di classi e di Stati. L'imperialismo, che non riesce a dare la pace al mondo nemmeno con la conquista, e lascia il mondo armaiaris nei conflitti della Ruhr e dell'Oriente per l'insaziabile avidità dei monopoli sulle materie prime, dà prova dell'insuccesso finale di quella politica, che è soltanto forza e che strozza le ragioni ed il diritto. Perciò l'Internazionale dei lavoratori vive e vivrà, preparando la pace e la giustizia nei rapporti esteri, come nei rapporti interni dello Stato, garantendo rapida la ripresa economica verso le supreme idealità umane.

«Lavoratori! Perfanto se i nostri riti del 1.o maggio non si celebreranno quest'anno in Italia con l'esteriore imponenza delle celebrazioni solenni, non avviliamoci! Noi abbiamo vissuto altri Primi Maggio: in eguale angoscia di compressione, chiusi in Circoli vigilati come i cristiani antichi nelle catacombe, leviamo con lo stesso cuore, con sentimento rinnovato e puro ai Primi Maggio delle origini! Nel sacrificio, attendiamo nella sorte, che fatalmente erano venute a noi con l'ingrossare troppo rapido del movimento, portando germi di debolezza e di dissolvimento. Elevi me le coscienze e i cuori. Le nostre Sezioni si stringano per più larga opera di studio e di illuminata propaganda; alla nostra stampa, al nostro organo, *La Giustizia*, vessillo intrepido e fiero, rechiamo l'aiuto più generoso: alle vittime, ai caduti delle nostre file, ai carcerati, agli offesi ai perseguitati, il nostro pensiero più fraterno e solidale! A noi, compagni, di ricrearci, renderci più forti più puri più socialisti, più degni di celebrare degnamente il Primo Maggio futuro della liberazione e della giustizia. Viva il 1.o maggio! Viva il socialismo!».

Contrasti franco-turchi a Losanna
Perchè la Russia non è invitata alla Conferenza

(Servizio speciale della «Stampa»)

Losanna, 24, notte.

I risultati della prima giornata della conferenza di Losanna non si può dire siano del tutto lusinghieri. Il primo compito che si occupa delle questioni territoriali, riunitosi alle 10,30 sotto la presidenza di lord Rumbold, ha iniziato la discussione degli articoli del trattato di pace. Si è cominciato con l'articolo 2, riguardante la riva sinistra della Maritza che dovrebbe costituire il confine fra la Turchia e la Grecia. I turchi desiderano che il confine sia spostato, affinchè ambedue le potenze possano assicurarsi la utilizzazione del fiume. Gli Alleati si schierano contro una tale richiesta, mentre Venizelos, giunto ieri notte, dichiara che la Grecia è pronta a concludere un trattato il quale permetta ai turchi la utilizzazione del fiume stesso. Non ostante questo spirito di arrendevolezza, una intesa in proposito non si è potuta raggiungere. Ismet pascià, dopo questo primo risultato, si alza per chiedere se non sia il caso di cominciare, anzichè con l'articolo 2, con l'art. 1. Questo articolo dice, fra l'altro, che gli Alleati s'impegnano «dopo la firma del trattato di pace a sgombrare Costantinopoli e il rimanente territorio turco ora occupato». Ismet pascià vorrebbe che l'articolo dichiarasse: «Gli Alleati si impegnano a sgombrare il territorio subito dopo la firma». Lord Rumbold risponde che di tale articolo riguardante lo sgombero di Costantinopoli e del territorio turco, si potrà parlare solo dopo che sia assicurata la firma del trattato di pace. Consiglia quindi di attendere che si presenti l'opportunità. I turchi si dichiarano eccezionalmente d'accordo, pur sottolineando il loro grande interesse per l'articolo stesso.

Si passa quindi all'articolo 3 che riguarda i confini della Siria. I turchi v

IL PROCESSO DEI VELENI

Sempre più folla, ma non più luce

Una prima schermaglia sulle perizie mediche in contrasto - La morte della figlia nella clinica genovese - La sorella e il fratello del morto

(Dal nostro inviato speciale)

ALESSANDRIA, 24.

Il presidente, col evitare che troppa gente si assiepasse intorno al cancello che porta l'accusata, ha disposto perchè la Cravino sia condotta prestissimo. Quando giungiamo nell'aula, è stabilmente in gran parte già gremita. Il presidente è già arrivato. L'accusata è più nella gabbia. Ogni tanto la inquadrano i fotografi, che si affannano a prendere la migliore posizione per fissare sulla lastra la figura della Cravino. Ella, dal canto suo, si atteggia a vittima, e, quando il suo sguardo incontra quello di qualche fotografo, si atteggia a dolore, a rassegnazione, a disperazione, a seconda dell'impressione che vuol dare.

Ma, a parte questo, ella è veramente molto provata. Ha il viso scarno, gli occhi cerchiati, le labbra esangui. Ogni tanto si passa il fazzoletto sulla fronte, come per asciugare il sudore. Ha un vestito nero, con un colletto bianco, e sulla testa un fazzoletto nero, che le copre i capelli.

Il presidente, ad evitare l'aggiornamento della causa, ha fatto chiudere oggi i due portoni che mettono nel cortile dove Assise ove sosta in vettura che porta l'accusata. La folla ha fatto ressa contro i due ingressi e quando, entrata l'accusata, i due portoni sono stati aperti, si è avuto un parapiglia che è un miracolo se non sono successe disgrazie. La curiosità cresce ogni giorno di più; la gente accorre alle Assise come ad uno spettacolo. Triste spettacolo! Il cortile, gli atrii, i corridoi sono talmente affollati che non si trova più il modo di passare. I giurati stentano a trovare la via per giungere all'aula. Due o tre persone, sotto uno dei portoni, sono cadute a terra ed hanno corso il rischio di essere travolte.

Gli avvocati di Difesa e di Parte Civile sono puntuali. Alle 14,30 entra il Presidente. Si nomina che il cortile è così ingombro che vi è da pensare che il giurato sia rimasto bloccato. Il Presidente chiama il brigadiere dei carabinieri e dà ordine sia sgombrato il cortile. Egli ordina pure che se ci sono minorenni nell'aula, siano allontanati. Le donne sono nella tribuna in grandissima maggioranza. L'imputata non ha mutato da stamane il suo atteggiamento. E' seduta sulla panca e si appoggia quieta alle sbarre. E ogni tanto rivolge qualche parola all'on. Brezzi. Giunge finalmente il giurato mancante e si apre l'udienza.

A proposito delle lettere inviate a Genova alla Mazzolli, lettere (sulla carta di sublimato) di cui una è stata riconosciuta come sua dall'Autino e l'altra non risulta ancora chi abbia scritta, l'avvocato La Perna chiede al Presidente siano richiamati i registri della Cravino e che trovansi presso suo marito, il Gavello, per confrontare la scrittura di una lettera colla Rita Ramognino, che si suppone sia l'autrice della lettera in parola. Il Presidente annuisce.

Come morì la bambina

Il primo teste del pomeriggio è il comm. Enore Todeschi, il professore che ha curato la bambina Angela Galone. Visitò la fanciulla al Ovada col dottor Grillo e più tardi, due o tre volte, nella clinica del professor Vallebona a Genova. «Mi fu telefonato — dice il teste — da Ovada che la bambina sarebbe stata portata a Genova; interessai, sapendola grave, perchè essa fosse ricoverata nella clinica del prof. Vallebona. La visitai in questa clinica poi due o tre volte». Fa quindi una minuta descrizione dei sintomi della malattia di cui era affetta l'Angela Galone ed aggiunge: «Morì dopo due o tre giorni. Per il trasporto della salma da Genova a Ovada feci fare, come prescrive la legge, delle iniezioni di sublimato. (*Impressione visibilissima*).

Avv. La Perna: — Prego dare atto a verbale che, per il trasporto della salma, furono fatte delle iniezioni di sublimato.

Presidente: — Perfettamente.

Teste: — La bimba era affetta da stomatite e setticemia con forti emorragie. Altre spiegazioni dà poi il teste sulle iniezioni che vennero fatte alla madre e che furono endo-muscolari, sottocutanee e intravenose.

Presidente: — Chi ebbe a chiamarla a Ovada?

Teste: — Non so se la famiglia o il medico curante.

Avv. Brezzi: — Che contegno tenne la Cravino a Genova?

Teste. — L'avvicinai solo per pochi momenti quando visitai l'ammalata. Aveva il contegno che può tenere una madre in tale occasione.

Dopo il comm. prof. Todeschi è introdotto il prof. Vallebona Davide, il dottore della clinica genovese, interesse che il giorno otto settembre 1916 dal dottor Taddeschi gli venne chiesta una consulta per una bambina di Ovada che si trovava in condizioni gravi. Accondiscese, seppure a malincuore perchè non aveva molto tempo disponibile e continua: «Il giorno stesso, quando andai alla clinica, interrogai la madre, la Cravino, su per le parole. Mi venne incontro esclamando: «Professore mi salvi la mia bambina!» Cercai rassicurarla: «Stia tranquilla, le ripeto che è in buone mani». Aggiunse il prof. Todeschi: «Non si preoccupi, la ringrazi

La tragedia di Ibsen

La critica di Arturo Farinelli si distingue per innegabili caratteri di originalità, che derivano direttamente dal temperamento dello studioso e dello stilista. Tra i descrittori di intelligenze, che all'indagine psicologica accoppiano l'analisi letteraria, o i filosofi, intenti solo al gioco delle idee, fissi in una perpetua ricerca di concetti e di variazioni intellettuali, il Farinelli non trova posto: dei primi non ha l'amore tirannico per la biografia, il gusto esclusivo delle individualità disperse, la cura del particolare proprio ai grandi scettici e ai raffinati; degli altri non ama l'aridità che si accontenta di scoprire le costanze e scomporre i disegni o di edificare costruzioni ambiziose su dati fragili. Tumultuoso, appassionato, anima aperta a tutte le letterature, il Farinelli è un critico romantico, cioè — per riprendere una sua definizione — trascinato « all'ebbrezza dell'infinito » e soggetto quindi « tendere a vaste sintesi (sempre basate su bibliografie eccellenti) in cui si fonde l'elemento formale con la parte di pensiero e la notizia biografica. Non astrae mai dai fatti, dall'esame delle opere, ma neppure vi si oblia: una fiaccola lo guida. Questo pensiero dominante è, volta a volta, il bisogno di riaffermare la supremazia dello spirito (*Il romanticismo in Germania*) o di riconoscere la vanità di una gloria (*Byron*) o di indurre l'artista al soliloquio, alla meditazione intima, solo metodo per giungere all'universalità (*Il sogno di una letteratura mondiale* — Roma, Fondazione Leonardo, 1923). Nella *Tragedia di Ibsen* (Bologna, Zanichelli, 1923) di cui oggi ci occupiamo, ricorrono invece i due grandi motivi che echeggiano nell'animo del Farinelli: amore e dolore, e l'idea del transito eterno delle cose li accompagna.

La mancanza di sottomissione, l'impeto della personalità che travolge, vietano al Farinelli i consueti, ordinati schemi, la tranquilla, tradizionale critica che si sviluppa su di un autore, fiorisce su dei testi, li spiega ed adorna. Il Farinelli è un lirico che lotta con i suoi temi, faccia a faccia, si oppone e consente: egli rielabora la materia, vi si immedesima, parla da poeta a poeta, non da commentatore a creatore. Ha la coscienza e la brama di creare, anela all'arte. Il suo entusiasmo, tutto intessuto di spunti tolti dall'opera, non è svolazzante superficialità, ma calore di adesione. Illumina ed accende: non vuole di più. E lo accenda uno stile mosso, unito, dall'ampio respiro, efficacissimo.

***

Il libro di Scipio Slataper su Ibsen onora la nostra critica, ma — come sempre — non esaurisce l'argomento: geniale, nutrito di dottrina, pecca per lo stile intralciato e soprattutto per l'impostazione voluta. Si avverte che è troppo cosciente ad un movimento intellettuale e procede da quell'infatuazione di Hebbel che fu a taluni pernicosa. Manca di umiltà, e risente di una cultura tedesca senza contrappesi classici e latini: è la monografia di un barbaro di molto ingegno; comunque, quanto di meglio possediamo sul drammaturgo norvegese. Concludeva lo Slataper: « — Solo fabbricati, niente di verde. — Solo volontà, solo lavoro, solo sforzo; non spontaneità, vita, immediatezza. Anche nell'artista, e Ibsen lo sa. L'angoscioso spasimo suo verso la vita è nello stesso tempo desiderio supremo di vera, istintiva arte. Non venne. *Mancò l'amore a questo grande poeta della vita morale* ».

Di qui è partito il Farinelli. La tragedia di Ibsen è per lui l'impotenza del poeta a raggiungere l'amore e la pietà, la tortura del gelo che lo soffoca e lo impietra. Gli ultimi drammi segnano questo cristallizzarsi della sensibilità; il suo cuore è serrato da una mano invisibile che lo agghiaccia, come in *Gian Gabriele Borkmann* avviene del protagonista. Nessuna speranza aleggia intorno: dalle vette dei monti precipitano le valanghe. Scrisse il Brandes che all'Ibsen « nella lotta della vita era stato ucciso di sotto un cavallo alato » ma si può pensare che la morte dell'ippogrifo avvenne molto presto, nell'adolescenza e non durante l'esilio.

(Ma questa rassegnazione disperata non va senza risvegli, dal « Dio è carità » che chiude il *Brand* alla stupenda canzone di Solvejg in Peer Gynt. « Dormi, mio piccolo tesoro, ti culleró, ti veglierò, dormi e sogna... » mentre l'eroe miserabile e incosciente alfine riposa: io sono, contrariamente allo Slataper e al Farinelli, propenso a fare all'umanità di Ibsen, cioè alla dolcezza e simpatia verso le creature della sua arte, un'importanza notevole. Certo però le conclusioni restano immutate).

Sappiamo da una lettera (preziosa, ricca confessione) che tutto ciò che uscì dalla sua penna era strettamente legato alla sua vita intima ed esterna: nessun dubbio quindi sulla portata autobiografica delle opere finali. Il prodigioso *Gian Gabriele Borkmann* (che peccato che i nostri critici non lo abbiano studiato tecnicamente, analizzando con quale maestria ogni scena s'incastra nella successiva e come i caratteri si completano e si manifestano) e *Quando noi morti ci destiamo* indicano che l'aurora, sperata ancora nel *Piccolo Eyolf* non sorgerà. Desolazione, sotto il cielo vuoto. Il palpito amoroso del *Costruttore Solness*, che si riattacca a un'avventura senile e casta di Ibsen è spento. Solo l'artista vive, l'uomo è sconfitto: « L'artista vive con una rapidità ben maggiore del comune degli uomini; e bisogna non essere ròso dal dolore, lavorare incessantemente, aggiungere un'opera all'altra, creare sino all'ultimo giorno. Così, per volere di Dio e del genio che lo possiede, Ibsen s'attacca alla gleba e respira appena. Quei suoi miracoli di concentrazione e di assorbimento compiuti sentono la virtù del sacrificio, non donano pace, non avviano al regno d'amore. E la felicità vola ai cieli lontani, quando regna la gloria ».

Il processo per cui si giunge al fatale irrigidimento è chiaro se si guardano i particolari: Ibsen è un puritano e un asceta, un solitario che osserva implacabile. Ha in sè qualcosa di Lutero, la libidine di giudicare, di sentenziare, di un inviato di Dio. Segregato dal mondo, perduto nella società internazionale, per ventisette anni lontano dalla patria, è condotto a concentrarsi, ad anatomizzar se stesso, a rivivere i drammi che la vita gli porge. Del suo isolamento eroico fa una teoria, della volontà che regola e sostiene la sua missione di artista, un dogma: viene naturalmente alla unasissa e « Il primo dovere dell'uomo è di essere se stesso » esalta logicamente l'individualismo anarchico. (« Lo Stato è una maledizione per l'individuo ») e proclama l'*incessante* conquista dell'idea di libertà.

Il pensiero è il suo carnefice: non creava con l'occhio intento al simbolo, bensì questo sgorgava con la concezione. Terribilmente tragico, oscuro, serio, comprime le aspirazioni dei suoi personaggi con la dispotica violenza di Brand: guerreggia nel fango e quando l'eroe sale lo stronca. Il fascino del meraviglioso, le ambiguità suggestive della stagione o dei luoghi lo attraggono straordinariamente, e diventano lo sfondo poetico dei suoi drammi: sono i cavalli bianchi in *Casa Rosmer*, *L'anitra selvatica*; l'apparizione in *Donna Inger*. La eredità è una di quei determinanti di effetto, che si scatenano, e il mare la grande sinfonia: l'uomo, la natura si rispondono.

Accanto ai fantasmi, il dolore. La sua virtù purifica, ma attraverso a quale strazio: è, nel *Piccolo Eyolf* l'aspirazione alle cime ideali dopo che il bimbo è annegato e la voluttà si trasforma in spavento; è, in *Casa Rosmer*, la confessione di Rebecca, che un duplice suicidio segue. Inesorabile la volontà: « tutto o nulla » il dovere e il destino si congiungono in *Brand*: il poeta moralizza, insegna, corregge, ma a colpi di scure. Tremenda, la giustizia: è Brand che nega conforto alla madre morente. Tuttavia, nessuno dei protagonisti, pur spietati e tenacissimi, posa e vince.

La donna è scelta per condurre sulle alture, ma finisce per dileguarsi nella nebbia, senza aver la forza di sorreggere l'eroe se una caduta. Solvejg canta su Peer smarrito, Agnese muore prima della suprema prova di Brand, Edda Gabler si ammazza quando vede che la massa la possibilità di infiammare un'anima, Nora fugge, Edvige si uccide. Rita, la più bella figura femminile di Ibsen, è ormai vinta anzi il cimento, Hilde sospinge Solness alla morte. Il maschio e la femmina, coal congiunti, tormentano e soffrono senza redimersi — unica, pallida eccezione *La donna del mare* — sono avversari: giammai si soddisfano. Dilaniarsi, per non lasciare che un'istante le corde divine del dolore e della pietà, a cui non è possibile avvincersi. Bisogna tornare nella lotta, rischiare alla pugna, o spegnersi nel nulla.

Ancora, questo creature sono malate di monomania, e una rete di fatalità le serra. Schiave, in loro germina la distruzione futura: lo scoppio, la catastrofe, le trovano già corrotte, oppure sperimentano la vanità dei propositi migliori. *Il nemico del popolo* e Gregorio Werle nell'*Anitra selvatica* non fanno che inorbidar le acque ed apprendono a loro spese che la massa sana abbrutisce incancrenita nella melma, sprofondar nella tiepida fanghiglia anzichè balzar nuda al vento della verità. Ciascuno ha il proprio lurido segreto e lo rumina: muore la felicità quando la colpa pausata tenda a risolversi.

Ibsen trae alla riva col suo scandaglio il fondo tenebroso delle anime. Punisce con austerità. E' un minatore, un giudice che suscita le anime per pietrificarle. Scalpella le sue statue con dura energia, concentra in poche linee i drammi più complessi. Sembra per un momento — mentre si avvia all'epilogo della vita e dell'arte — che torni la fede: *Casa Rosmer*, *La donna del mare*. Ma è vana impressione: mancano le ali, e Oswaldo chiede inutilmente il sole. Onde si precipita ancora, prima di tentare il supremo anelito del quattro capolavori: la constatazione della miseria umana è definitiva: *Edda Gabler*. La morte è affannosa, di poi. Solness, in cima alla torre ode canti e suoni d'arpa, ma Borkmann è schiantato netto, come Irene, senza bellezza. Il cielo si vendica, e nessun fallo rimane impunito: « Tu hai spento in me la fiamma dell'amore »: non v'è remissione.

« Così, sfrondata dalle procelle, la tarda sera della vita avanzava ». Il poeta comprendeva che la sua vita era al termine e la missione incompiuta. « Questo eletto fra gli uomini non è veramente uomo: è solo artista, solo un poeta ». I libri rovinano la realtà. « Spandere la luce del vero — redimere — sollevare — agire — fare — vivere! Il poeta si ritrae sgomento: forse nemmeno di sognare gli era stato concesso — era loro errante con altre ombre entro squallidi deserti ».

***

Questa è la tragedia di Ibsen, rivissuta da Arturo Farinelli con la scienza di un maestro e l'ansia e l'intensità di un fratello spirituale. Ci lascia pensosi. Bloccheremo che Ibsen, anima di moralista spiccatissima, non potera appagarsi delle gioie dell'arte disinteressata, pura di simboli e d'intensioni. « Non ho — scriveva egli a proposito di *Edda Gabler* — cercato di svolgere una tesi. Ho dipinto degli uomini, dei caratteri e dei destini, *prendendo per punto di partenza certe leggi sociali ed opinioni correnti* » e altrove dice che gli necessitavano modelli. Confessa che la creazione poetica fu per lui il potere di trasportare la realtà nella sfera delle verità ideali, e la sua vita una battaglia continua contro i demoni del cuore e del cervello, ogni opera una purificazione intellettuale. La sua esistenza, il suo carattere dovevano forzatamente spingerlo verso la concezione dell'arte come missione umana e morale (nel significato più alto). L'incoscienza divina di una Shakespeare che foggia anime e se ne stanca, e le manda pel vasto mondo alla ventura, lieto e quasi stupito di vederle irose e dolenti, gaie ed innamorate, non fu in lui. Nonostante le sue proteste, sentiamo che Ibsen non si è mai liberato dai fantasmi della sua immaginazione, proiettandoli nel giardino della vita, e che sino alla fine Brand e Peer Gynt lo hanno assediato, e i medesimi problemi assalito. Arte autobiografica, personale, e mai ve ne fu. Quattro lavori successivi, e sempre la stessa ambizione del culmine, insidiosa. L'assenza di amore, di pietà, maschera forse il difetto estetico capitale, di forza copiosa, inesauribile. Eccelso poeta, non sommo, Ibsen non seppe la sovrumana liberazione nell'opera che lascia sereni.

Tremenda, profetica parola, quella che gli sfuggì: « Se mai farò un'opera grande, la partorirò nelle tenebre ».

A. GAUMI

Il bollettino della salute di Lenin

Parigi, 24, mattino.

Un telegramma da Riga annuncia che si è ricominciato a pubblicare il bollettino della salute di Lenin. Il primo pubblicato segnala un indebolimento generale nello stato del dittatore, la cui temperatura è aumentata, il polso è 112 e la respirazione 22.

TEATRI E CONCERTI

Dalla Cappella Sistina alla "Polifonica Romana,,

Il concerto di stasera al "Regio,,

Stralcio da una lunga ed istruttiva conversazione col maestro Mons. Casimiri, direttore della Polifonica Romana che stasera darà, al Regio, l'annunziato concerto, alcune sue risposte, che saranno sprese con molto interesse, anche dai lettori.

Mustafà e Perosi

— Sicchè, la Cappella Sistina è proprio finita?

— Purtroppo, sì. In quest'anno sono stati pensionati gli ultimi vecchi cantori, ma si è proceduto a nuove nomine. Avvicendamenti di vario genere, politici, artistici, ecclesiastici, determinarono nel giro di alcuni secoli, la gloria e poi la decadenza e la fine dell'istituzione. La Cappella Sistina, fondata verso il 1385, che accolse nel '500 e nel '600 i più celebri compositori di Fiandra, di Francia, di Spagna e d'Italia, aveva lo scopo precipuo di accrescere decoro, con musiche di sole voci, alle funzioni papali. I cantori polifici accompagnavano il Papa anche quando si recava fuori di Roma per festività ecclesiastiche o per ricorrenze civili; avevano stalli, rendite e privilegi propri. E la Cappella Sistina fiorì gloriosamente fino alla fine del '700. Le vicende politiche dettero un primo colpo alla secolare istituzione. Nel '800 la Cappella non recuperò il primitivo splendore; Pio IX tentò ridarle attività, ma gli avvenimenti d'il '70 e la nuova situazione del Vaticano ridussero le funzioni papali a numero assai esiguo: due o tre all'anno. Un altro tentativo di restaurazione fu tentato dal soprano Mustafà, morto una diecina di anni or sono; incoraggiato da Leone XIII, egli fece udire alcune esecuzioni di classici; in realtà egli serbava qualche ricordo di antiche tradizioni, ma queste, come il solito, erano spesso viziate e corrotte. L'avvento del Perosi, nella Cappella Sistina, nel 1898, sotto Leone XIII, risollevò le speranze dei cultori dell'antica arte polifonica; e la sua attività di giovane e di artista dotto subito buoni frutti. Egli fondò la scuola dei fanciulli, in sostituzione dei *musici*, la fusa [illegible] elementi della Sistina e con altri, tolti ad altre Cappelle, dette buone esecuzioni classiche, ne ottenne meritato plauso, e di nuovo l'attenzione mondiale si volse alla gloriosa istituzione. Purtroppo le condizioni di salute dell'illustre Maestro non gli consentirono di svolgere il suggestivo programma: egli non potè occuparsi più attivamente d'ogni cosa, poco a poco, l'interesse artistico si spense. Ad uno ad uno, i cantori effettivi scomparivano, per morte; altre nomine non furono fatte, forse in attesa d'un operoso ritorno dei Perosi. E la Cappella Sistina dovette ricorrere ai cantori delle varie basiliche patriarcali, per le tre o quattro annue funzioni papali obbligatorie.

— Quanti cantori specializzati vi sono, attualmente, in Roma?

— Circa centocinquanta ma, s'intenda, di vario valore. E' notevole che le cappelle musicali delle Basiliche patriarcali rimasero in vita, malgrado le difficoltà finanziarie, per i servizi religiosi, sostenute dai mecenatismo dei pontefici, da Leone XIII all'attuale.

La rinascita degli studi

— Come rifiorirono, poi, gli studi musicali?

— La nascita della « Polifonica Romana » è legata al risorgere degli studi musicali classici, un ritorno che è di somma importanza italiana e mondiale. Il seme fecondo fu la Scuola Pontificia di Musica Sacra, fondata da Pio X, nel 1910. Intorno ad essa furono raccolti musicisti specialisti, colussisti e valorosi, come il Dobici, il Bagnino, il Mabari, il Baralli, lo Schuster, il Ferretti...

— ...il Casimiri...

— ...ed altri, i quali fondarono tutti i corsi necessari allo studio della musica sacra, dell'armonia e del contrappunto alla composizione sacra, dell'organo e della paleografia allo storia della liturgia, ecc; vi fu inoltre un corso di metodica gregoriana ed uno per lo studio dell'esecuzione della polifonia classica. A questi insegnamenti parteciparono alunni dei collegi ecclesiastici di tutto il mondo, europei, americani, asiatici, australiani. Da ciò si comprende quale luce di cultura si diffondeva da Roma, per quanto ramo della scienza e della pratica musicale. In seguito, fu fondata una Società fra cantori romani, allo scopo di ridare vita alle tradizioni, criticamente rivedute, ed allo studio dei classici cinquecenteschi; raccolsi attorno a me, nel 1910, i migliori elementi delle Cappelle maggiori e minori, vi aggregai la Schola dei fanciulli della mia Basilica di S. Giovanni in Laterano. Nacque così l'attuale società, la quale, dopo mesi di studio e di allenamento, fu in grado di iniziare viaggi all'estero, ed in Italia; ed eccoci nuovamente a Torino. Attualmente, data la fine della Cappella Sistina, diciamo così, effettiva, gli stessi cantori della Polifonica sono invitati, volta per volta, a prestar servizio nelle rare funzioni papali. E non è mai mancato alle istituzioni musicali il più affettuoso e largo consenso di Pio XI, il quale, anzi, nello scorso novembre, pubblicava la « Costituzione Apostolica », con la quale dichiarava dipendenti dalla S. Sede la Scuola Pontificia con le sue opere annesse.

La bellezza che risorge

— Ed i suoi studi speciali sull'interpretazione delle musiche polifoniche?

— Il coro lo studiai, sotto la mia direzione, di penetrare il senso intimo dei testi. Le antiche partiture, com'è noto, non recavano segni dinamici nè di effetti; occorre, dunque, sorprendere le relazioni fra il testo ed i temi musicali sottoposti al testo, poscia determinare l'espressione più adeguata, tanto dinamicamente quanto ritmicamente; occorre, naturalmente, avere a disposizione voci esperte nei vocalizzi e sopratutto, nella declamazione. L'esame critico ed estetico d'una composizione è, dunque, guida all'interpretazione. E' assurdo pensare che artisti come quelli che fiorirono nel '500 fossero null'altro che aridi scolastici: se non avessero avuto emozione lirica, drammatica, poetica non sarebbero stati artisti. I teorici del tempo ci documentano, del resto, le preoccupazioni degli artisti nel cercare il *pathos* conveniente a ciascun pezzo, e Palestrina nella prefazione del suo *Canticum canticorum* si propone di essere *aliquanto diacrior*, alquanto più vivace. Certo si può distinguere il *pathos* della Messa, severa, austera, quadrata, da quello dei Mottetti, degli Offertorii e dei Cantici, composizioni agili, rapide, vivaci. Soltanto un malinteso spirito di castigatezza religiosa può aver attribuito, sopratutto, simbolismo, quando v'è di lirico, di drammatico, di patetico in musiche di potente contenuto emotivo. Purtroppo tale falsa interpretazione ha influito disastrosamente sulle sorti della nostra grande arte del Cinquecento, e lo stile « palestriniano » è divenuto, a traverso aride esecuzioni, sinonimo di scolasticismo e di rigidità. Ma basta far vibrare le belle composizioni polifoniche in tutta la loro vigoria espressiva perchè anche gli ascoltatori non dotti ne comprendano immediatamente la drammaticità e ne gustino le sfumature. Nei programma che svolgeremo nel concerto di stasera si nota la dolcezza e la varietà dei colori nel *Dilecta mea*, l'originalità dell'*Ave Maria* di Josquin, la potenza emotiva dell'*Improperium* palestriniano, che già altra volta fece scattare il pubblico torinese, lo drammaticità del vittoriano *Tenebrae factae sunt* per la morte di Cristo, il mottetto *Paucitas*, colla chiusa caratteristica, quasi d'un quintetto di trombe in sordina in un corteo funebre, e l'*Allelujia* palestriniano nell'episodio della Maddalena al sepolcro, un quadro di meraviglioso contrasto fra la passione e la gioia...

Ora il Maestro Casimiri, questo umbro dalla immaginazione vivace e dalla parola colorita, preso dall'argomento prediletto, descrive, espone, ricorda testi, musiche, scene, raffronta, commenta. Il suo dire non è riferibile in un giornale; ma fu la gioia di chi può ascoltarlo, come un insegnamento veramente prezioso.

a. d. c.

AL CARIGNANO.

Questa sera ha luogo la prima rappresentazione di *La Zarina*, tre atti di Biró e Lengyel che la Compagnia di Alda Borelli ha recitato con buon successo in altre città; e che sono nuovi per Torino.

AL CHIARELLA.

La Morandina di Cesare ha avuto confermato il successo della prima rappresentazione e si replica ancora stasera. Domani si riprende *Anima allegra* dei fratelli Quintero.

ALLO SCRIGNO.

Venerdì sera s'inizia una breve serie di rappresentazioni della Compagnia dei balli svedesi, diretta da Rolf De Maré. La musica che accompagna questi saggi è di Chopin, Grieg, Kool, Wetnigarner ecc.

L'esperimento d'un teatro dei piccoli.

Al teatro Umberto I, di corso Oporto, a favore della « Giovane montagna », fu rappresentato il lavoro di un giovinetto, Pino Argellone, che si è cimentato con un elegante e fine proverbio settecentesco, dal titolo: *Il morto giace e il vivo si dà pace*. Il grazioso lavoro fu dalla folla signorile molto applaudito: dieci chiamate. E la musica di un altro giovanissimo, Celso Simonetti, che commentava l'azione con tempi di minuetto e con altre pagine fiorite, raccolse uguale plauso. L'originalità dello spettacolo, cui avevano concorso le più note famiglie signorili, coi loro cavalieri ossequienti e le loro dame della Lauma, ha deciso una serie di repliche benefiche. La prima replica è fissata per domani, giovedì, alle ore 21.

La condanna di cinque banditi

Una romanzesca cattura - Dalla "battaglia del bar,, all'agguato contro un esattore daziario - Mascherati ed armati di bombe e pistole mitragliatrici

(Tribunale Penale di Torino)

Ricorderanno i lettori la violenta, sanguinosa battaglia che ai primi di gennaio dell'anno scorso alcuni agenti investigativi dovevano sostenere in un bar di corso Regina Margherita con tre temibilissimi malviventi. Uno di costoro, l'anarchico Milesi Raffaele, rimase ucciso nel conflitto; l'agente Fraglione rimaneva gravemente ferito e guari quasi miracolosamente; gli altri due delinquenti, tra cui quegli che aveva sparato contro il Fraglione, e una donna che li accompagnava riuscivano a fuggire. Di questo fallacio se ne parlerà nei giorni, alle Assise, quando il bandito vi comparirà.

Ieri si è discusso di un reato minore, della sua tentata aggressione ai danni dell'esattore daziario, impresa andata a male perchè fu arrestato insieme ai suoi complici. Subito dopo il fatto del bar, le ricerche della polizia erano state volte alla identificazione dell'individuo che aveva sparato quattro colpi di rivoltella contro il Fraglione e i compagni dell'anarchico morto nel conflitto; e si sapeva che si trattava dell'anarchico militante Giuseppe De Luisi fu Stefano, d'anni 33, detto *Lilo*, da S. Martino Bonalbergo (Verona), già ricercato dalla polizia. Costui, infatti, nel maggio del 1920 era stato arrestato per omessa denuncia di armi e condannato a 18 mesi di reclusione, ma il 10 novembre 1920 era riuscito ad svadere dalle carceri giudiziarie e da allora nessuno l'aveva più veduto. Un tempo egli frequentava le riunioni anarchiche e prendeva anche spesso e volentieri la parola; ma dopo la sua evasione pensò di assumere quieto e cercò sostegno e protezione tra i suoi compagni di fede della riviera ligure. Dopo il sanguinoso conflitto nel « bar » di corso Regina Margherita il De Luisi, il capo, l'animatore della terribile banda, era riuscito, come già dicemmo, a far perdere la sua traccia. Egli conduceva una vita errabonda. Ma negli ultimi tempi era tornato a Torino e dintorni, pure non scegliendo una dimora fissa, di preferire la nostra città come campo della sua attività ladresca e criminale. Morto il Milesi, arrestato ad Alessandria l'altro, il quadrumano non rimase tuttavia senza gregari. L'associazione a delinquere era tuttora in vita e stava in attesa di raggiungere il suo scopo: cioè di effettuare il « colpo » che permettesse ai singoli associati di ritornarsi coi piccamente di denaro.

Vita romanzesca

De Luisi non stentò a trovare nuovi compagni di ventura. Li trovò in quattro loschi figuri di falsi venditori ambulanti che giravano per i mercati fingendo di fare la pizza con alcuni pacchi di biscottato avariato: anarchici provati, sempre carichi di armi, che insieme con l'idealità politica coltivavano col mirraggio criminoso per aver denaro senza lavorare.

La polizia, anzi il fiuto e l'audacia di uno dei migliori nostri commissari, riuscì a catturare non solo il capobanda ma anche i quattro suoi complici, mentre erano in procinto di assaltare un'automobile che doveva passare per una strada solitaria della periferia, portando poche persone in possesso di oltre duecento mila lire. I ladri in agguato non avevano soltanto armi moderne micidiali: Rasme e riserva di munizioni, ma disponevano di una automobile che doveva servire per la fuga di tutti i componenti la banda.

Ricorderanno i lettori i particolari dell'audace impresa brigantesca e della romanzesca cattura. De Luisi non si cura all'assalto armato d'una sola rivoltella ma porta con sè un pacco di bombe a mano capaci di far saltare un palazzo. E per non essere scoperto egli si mette la maschera sul viso. Alle nove del mattino, vestito da turista e mascherato, egli va con la sua automobile, accompagnato da un solo complice, a mettersi in agguato sulla strada dove passerà la sua vittima, mentre altri tre compagni, armati essi pure di rivoltelle e di bombe a mano, si nascondono fra gli alberi ai margine della strada, pronti a saltar fuori al momento opportuno. Chi viaggia in automobile è difficile che dia sospetto di essere un ladro di strada: ad una data *buona* può riuscire facilmente ad adescare la vittima facendola fermare al soccorso. Questa volta però il capo-banda ha perduto la partita che si era accinto a giocare con tutte le forze sue e quelle terribili degli ordegni micidiali: tutto forse aveva calcolato per la riuscita del suo piano che doveva gettargli nelle tasche in pochi minuti oltre duecentomila lire. Ma con una probabilità egli non aveva neanche pensato di trovarsi di fronte su quella strada di campagna gli agenti della forza pubblica che puntarono contro di lui delle terribili rivoltelle, decisi a fermarlo a costo di fargli saltare le cervella. Il De Luisi è rimasto sbalordito: ha preso un tremendo ceffone sul suo berretto giallo da motomobilista e cercando di aiutarsi con le gambe che già altra volta lo avevano messo in salvo, spinge un salto sinistro che lo getta in un fosso parallelo in un cespuglio irriguirino. Accerato come si conviene ed un pari suo, fu portato ancora a quei carceri di corso Vittorio Emanuele dal quale era fuggito il 10 novembre del 1920. Era stato solo a fuggire: ed è ritornato con quattro compagni.

L'agguato e la cattura

L'avv. Allegra, commissario di P. S., abbe la fortuna di catturare, insieme al socio, mentre in automobile i due aiutendevano la vittima — l'esattore del Dazio — lungo la strada solitaria che mena a Grugliasco. Anche il socio d'automobile tentò fuggire, ma fu raggiunto dopo una affannosa corsa a piedi. Chi riuscì ad eccliassarsi fu quella parte di *chauffeur*, che aveva prestato la macchina e la sua opera per la progettata impresa. Appena visti i due clienti alle prese cogli agenti era fiato via alla più grande velocità!

L'avv. Allegra, avuto notizie dell'aggirarsi in quei paraggi del famoso De Luisi, aveva organizzato un appostamento coi fiocchi, perfettamente riuscito, poichè coi due dell'automobile potè nella stessa circostanza arrestare anche tre complici che, secondo quanto era stato concertato, dovevano manovrare a piedi contemporaneamente al due. Vennero sorpresi poco lungi, in un prato, ed arrestati. Uno di essi, che venne identificato per certo Carabba Michele fu Vito, da Spinazzola (Bari), di anni 22, abitante in corso Regio, 18, fu trovato in possesso di tre bombe a mano usuali a quelle più sequestrate sull'automobile: una pistola mitragliatrice carica di nove colpi, un caricatore con otto colpi e un paio di occhialoni neri. Un altro, identificato per certo Truffo Giovanni di Michele, di anni 20, abitante sulla strada di Grugliasco, 502, era armato di una Browning carica di otto colpi, di un caricatore e di altre sedici cartucce; egli pure aveva gli occhiali neri. Il terzo, certo Dello Sbarba Desiderio di Dante, di anni 32, da Montecatini, abitante in via Chivola, 10, teneva in tasca un pacco con una pistola Berretta, tipo medio, a otto colpi, un caricatore, un piccolo pugnale e gli occhiali neri.

Il De Luisi era armato di una rivoltella Browning di calibro 7,65, con 8 colpi, di un caricatore e di altre 25 cartucce di riserva. Il compagno suo, identificato per certo Ferrero Giuseppe di Francesco, da Crescentino, d'anni 26, abitante in via Pisa, 41, teneva una pistola mitragliatrice carica di otto colpi. Questi pure portava gli occhialoni neri da automobilista.

Tra i carabinieri

Sono comparsi ieri tutti chiusi i malandrini davanti ai giudici del Tribunale Penale, per rispondere di uno solo dei delitti da loro commessi, la tentata rapina, cioè, ai danni dell'esattore daziario. Di peso altro dovrà più tardi rispondere il De Luisi a Torino e in Liguria. Hanno seguito sul banco degli accusati, circondati dottima misura precauzionale da un nugolo di carabinieri. Il Dello Sbarba era diviso dagli altri quattro da due carabinieri. E' rimasto che ha « cantato », e poteva subire le ire dei compilici. Anche il Ferrero, appena arrestato, si accasciò e narrò per filo e per segno la progettata rapina andata, come si è visto, così a male. Quella mattina i malviventi dovevano simulare una *panne* alla loro automobile, costringendo a fermarsi per l'angustia della strada, anche la macchina dell'esattore daziario. Ed allora lo avrebbero affrontato per derubarlo. Quella mattina l'esattore alle ore 9 aveva già riscosso oltre duecento mila lire. Egli è poi realmente passato nella località dell'agguato. Senza il provvidenziale intervento della Polizia, una [illegible] rapina si sarebbe verificata.

Il Ferrero narrò tutto, precisando le diverse mansioni che dovevano avere nel fatidico giorni i componenti. Anzi confessò che chi fornì tutte le necessarie istruzioni per l'impresa fu il Truffo, il quale, abitando in quei paraggi, aveva notato il giro dell'esattore. Ma all'udienza si è rimangiato tutto e si trova pienamente d'accordo col De Luisi nel negare che si recavano a Pinerolo in cerca di lavoro. Cosmodo per dei disoccupati andare a cercare lavoro di quei tempi! E le bombe? Misteri. Forse le aveva messe la Polizia?! E quel po' po' di pistole? Tutti cinque uno negarono che erano di loro proprietà. Andavano così armati perchè erano anarchici e temevano i fascisti. Il Truffo fu arrestato una volta in occasione d'una zuffa tra comunisti e fascisti. Il Dello Sbarba, pregiudicato, rimase ferito da arma da fuoco al torace sinistro in piazza Susalo, in quel famoso luogo in cui avvenne il noto conflitto fra anarchici e guardie regie. Quasi miracolosamente. Singolare è stata la posizione di costui al processo. Mentre l'imputato Ferrero ha rinnegato tutto, Dello Sbarba, che in istruttoria aveva sempre negato, all'udienza invece confessò tutto. E per essere più preciso, si riferì alle stesse dichiarazioni fatte appunto dal Ferrero. Ha detto all'udienza:

— Quella è la pura verità, è la esatta versione Ferrero è stato veritiero, completo!

— Ma Ferrero adesso nega!

— Fa male a negare, perchè allora ha detto la verità, proprio con esattezza matematica.

Gli altri quattro hanno seguitato a negare di avere partecipato alla tentata brigantesca operazione; hanno negato con versioni semi-ridicole, prive di genialità: hanno negato per negare.

Presiedette il conte Balladore e sostenne l'accusa il P. M. avv. Siracusa; cancelliere Gazzoni. Gli imputati furono difesi dagli avvocati Ferruccio Toni, G. F. Ruggieri, Accardini, Sumorini, Bordon e Barosio. Il Tribunale pronunciò le seguenti condanne: De Luisi ad anni 6, mesi 2, giorni 7, e 233 lire di multa; Ferrero e Carabba ad anni cinque; Truffo, minore degli anni 21, ad anni 5 e mesi 2; Dello Sbarba ad anni 3 e mesi 8; tutti indistintamente a due anni di vigilanza speciale della P. S. Quell'esattore del Dazio può intanto offrire un caro alla Consolata ed esprimere calando la sua gratitudine al commissario di P. S., avv. Allegra...

BL.

La regina Elena a Sanremo

Sanremo, 24, notte.

La Regina Elena è giunta alle ore 9,35 per assistere a una funzione funebre in suffragio della Regina Milena di Montenegro. Appena uscita dalla stazione, si è recata al *Grand Hotel Bellevue*, accompagnata dal conte e dalla contessa Brunetti Folcari. Poco dopo vennero raggiunta dal principe Pietro e dalle principesse Xenia e Vera del Montenegro. Alle 11, alla chiesa russa tutta parata a lutto, mons. Antonio Filotkka ha celebrato la messa in suffragio dell'anima della compianta regina Milena e poscia la famiglia reale e il generale Sivesdenovitch sono scesi nella cripta, dove dinanzi ai feretri dei sovrani montenegrini coperti dalla bandiera nazionale, si svolse la cerimonia funebre. La cripta era tutta adorna di viole. Nel pomeriggio alle 14,30 la Regina Elena partì in automobile per Nizza per incontrarsi con la figlia Jolanda.

Il processo per lo scandalo dell'Ospedale Militare di Alessandria

(Tribunale Militare di Torino)

Come avevamo previsto, tutta l'udienza di ieri è stata occupata dallo svolgimento di incidenti proposti dai difensori dei diversi imputati, relativi alla nullità di atti della istruzione del processo e ad altre questioni. L'udienza è cominciata alle ore 8. Ha subito avuto la parola l'avv. Cavalli, difensore del maggiore Miglia, che ha riproposta, sotto altro aspetto, la questione sollevata nella udienza precedente in merito al termine che doveva essere concesso agli imputati per la eventuale ricusazione di giudici. In seguito all'improvvisa modificazione del Collegio, avvenuta, come è già stato detto, Ma il Tribunale con una ordinanza ha respinto l'istanza di rinvio, nuovamente fatta, come conclusione, dall'avv. Cavalli.

In seguito, lo stesso avvocato Cavalli ha svolto alcune questioni riguardanti nullità commesse in periodo istruttorio; seguito subito dall'avv. Sardi, difensore del capitano Negri, che, con la facondia e la profondità di pensiero che la distinguono, si è intrattenuto a svolgere un incidente relativo alla incompetenza del Tribunale Militare a giudicare, essendo invece competente l'Autorità ordinaria per ragione di connessione. Sullo stesso incidente però, per considerazioni diverse, si è in seguito intrattenuto l'avv. Cavaglia, difensore del maggiore Monaco. Gli altri difensori hanno dichiarato di associarsi alle conclusioni prese dai loro colleghi. Sul terminare dell'udienza, verso mezzogiorno, ha avuto la parola l'avvocato militare tenente Grasso, per rispondere in merito alle diverse questioni sollevate. Egli ha però solo in parte svolte le proprie argomentazioni, perchè essendo ormai tardi, il Presidente ha rimandata l'udienza alle 9 di stamane. Si prevede che anche l'udienza di oggi sarà assorbita tutta quanta dalla discussione delle questioni incidentali.

Viaggiatore di commercio condannato in contumacia per appropriazione indebita

Novara, 24, notte.

Carlo Bontempelli Giacomo Alessandro, di Bergamo, viaggiatore a provvigione della ditta G. Allavena, dopo aver esatto per conto di quest'ultima la somma di oltre 17 mila lire nella vendita di alcune partite d'olio, senza versare il denaro intascato, fuggiva in compagnia della propria fidanzata, e veniva denunciato per appropriazione indebita continuata. Processato perciò in contumacia, venne da questo Tribunale condannato alla pena di un anno e mesi 6 di reclusione e lire 3000 di multa, danni e spese, dell'applicazione del condono per 1 mesi e l'ammenda. Il condannato è tuttora irreperibile.

Corrispondenze assicurate rubate a Milano

Milano, 24, sera.

Fra le 14.15 e le 17 di mercoledì scorso, dall'ufficio accettazione assicurate alla Posta centrale, una mano ignota ha sottratto ben dieci corrispondenza per un valore dichiarato di 810 mila lire complessive. Tale cifra era costituita da 10 mila lire in biglietti di Banca, da tre assegni della Banca d'Italia di 200 mila lire ciascuno e da due da centomila lire. Le lettere erano indirizzate ad un Istituto di credito di Porto Maurizio. Una prima sommaria inchiesta, condotta dal vice commissario dott. Velluzzi, non

CRONACA CITTADINA

Cielo terra ed altre cose
nel più bel salone da ballo
(L'Esposizione internazionale al Palazzo del Giornale)

La inaugurazione dell'Esposizione internazionale di fotografia ottica e cinematografia al Palazzo del Giornale è fissata per domenica nel maggio.

Un vero record di bravura e di rapidità ha battuto il Comitato organizzatore riuscendo in brevissimo tempo, tra difficoltà enormi, a preparare una originale Mostra cosmopolita e, insieme, la casa per ospitarla. E quale casa! Il Palazzo del Giornale, è vero, era già su, costruito con mura solide fin dal 1911; ma nell'abbandono in cui da anni giaceva, dal letto all'impiantito, zeppo dalle ortiche e riempito di materiali per ogni niente affatto sanitari, è quasi come se fosse stato da rifare, dalle travi alle fondamenta, dal pavimento alla cupola, all'interno e all'esterno.

L'istantanea "Palazzo del Giornale,,

Il grandioso edificio di Valentino era così fuori uso che i torinesi ne avevano dimenticata l'esistenza; e a rivederlo ora, a nuova vita, restituito i più cascano dalle nuvole, ammirati e sorpresi dinanzi all'imponente costruzione che si rinnova, tutta formosissima di archi al lavoro. A Natale il Palazzo era ancora ingombro di materiali, magazzino militare dal gocciolante tetto: oggi, dopo meno di quattro mesi, sotto l'abile direzione tecnica dell'ing. Bonicelli e per l'esecuzione dei sigg. cav. Occhetti e Rossi, eccolo tutto nuovo, libero e luminoso, restaurato solidamente e decorato con buon gusto, armonizzato nelle sue linee semplici, capace di raccogliere sotto l'alta cupola un mondo di cose e di gente.

— Che magnifico salone da ballo! Ce ne faranno, eh, feste danzanti!... — e la signora, che ammira stupita il vasto elegante ambiente, s'immagina già in slitta attraverso il Valentino coperto di neve per andare nella notte di fine d'anno a ballare al Palazzo del Giornale — per beneficenza, beninteso! — trasformato in una calda sera di fiori e di décolletées, intanto che sul bel giardino silenzioso fiocca a larghe falde il candore. Ma anche d'estate sarà deliziosa: uscire dalla notturna festa, dopo tanto *shimmying*, al primo sole del Valentino, sa po' prima che vi arrivino le balie con le carrozzine dei bimbi.

— Sì, anche feste da ballo, signora! Ma intanto facciamo l'Esposizione fotografica...

Per la quale Giuseppe Ratti, Commissario generale, è in ballo da mesi, tra Parigi e Roma, tra Berlino e Milano, dalla Camera di Commercio al Palazzo del Giornale, instancabile nel condurre questa doppia partita della ricostruzione dell'edificio e della organizzazione della Mostra internazionale. Essa ha già un merito grande, prima ancora che si apra: quello di aver restituito l'antica idea della ricostruzione del Palazzo del Giornale, destinato a rimanere superba sede di quante buone e utili esposizioni verrà fare Torino, col più gran salone che a Torino si potesse aprire alle feste popolari e alle ufficiali civili. Questa idea sorse nella mente del comm. ing. Marchesi, al quale devesi la prima spinta alla non facile attuazione, il primo disegno e la ferma volontà di farlo eseguire. Ma con lui — che della Esposizione fotografica è il presidente — devesi anche alla Camera di Commercio gran merito per avere presa la iniziativa di una Esposizione che rendeva urgente, indeprimibile l'opera di ricostruzione del grandioso edificio al Valentino. Infatti, il Palazzo del Giornale era già... sotto i ferri per il restauro quando non ancora si erano raccolti tutti i quattrini necessari alla complessa opera (a dir la verità, nemmeno oggi si è giunti al milione occorrente per l'Ente autonomo); ed ora gli ultimi lavori alle pareti alle colonne alle scale agl'impiantiti, si succedono coi primi febbrili lavori per la costruzione degli *stands* dell'Esposizione, che sarà pronta tra quindici giorni. Senza la Esposizione internazionale della «camera oscura», chissà per quanto tempo ancora sarebbero rimaste al buio le sorti del Palazzo del Giornale! Venuto fuori alla luce, dalla rovina, come una «istantanea» per radiografare in mostra le meraviglie della fotografia, i prodigi dell'ottica, le sorprese del cinematografo.

Tre Esposizioni in una

Il Comitato dell'Esposizione ha portato domenica le sue tende al Palazzo del Giornale. V'è entrato con un alto gentile: offrendo una bicchierata ai bravi lavoratori che hanno rimesso a nuovo l'edificio. Il cav. uff. Giuseppe Ratti, il suo fraterno coadiuvatore cav. Edoardo, il gr. uff. Doglietti della Camera di Commercio, l'ing. Bonicelli, non nascondevano agli intimi invitati la propria letizia per trovarsi finalmente... a casa loro, nel Palazzo pronto a ricevere l'Esposizione. La quale sorgerà ora come per incanto, perchè tutto è predisposto: montagne di misteriose casse, venute da Parigi e da Londra, da Berlino e da Vienna e da ogni centro italiano, attendono di essere aperte per rivelare negli *stands* le ultime novità mondiali della fotografia, dell'ottica, della cinematografia. Lo spazio è immenso, nella gran distesa del salone, nelle ampie gallerie, nelle sale al primo piano; ma il Commissario Ratti ci fa vedere una pianta tutta piena di... geroglifici, nella quale si legge — a sapervi leggere — che tutto lo spazio è ben preso, non c'è più un cantuccio libero. Le Nazioni si sono disputate a centinaia di metri quadrati la superficie, ognuna volendo partecipare grandiosamente alla Mostra, che sarà uno spettacolo vivo di arte e di scienza, tra cielo e terra, tra la luce e le tenebre.

Mostra di fotografie? Lasciate le pareti delle gallerie e delle sale del primo piano correranno, se si chiuderanno le fotografie, quanto di più sorprendente sia oggi nel mondo del ritratto, del paesaggio, del documento scientifico, attraverso l'obiettivo della macchina fotografica; in tutte le luci e per tutti i raggi, nelle celesti e «stelle» terrene, fisse e... emanti, misteri del corpo umano e riverberi visioni della natura. Ma le fotografie, per quanto belle e varie e numerose, non basterebbero da sole a dar vita ad una Esposizione internazionale: l'interesse e la curiosità del pubblico, anche profano, saranno suscitati dalla rivelazione dei mezzi scientifici e tecnici, meccanici e artistici coi quali la fotografia e l'ottica giungono a risultati tanto meravigliosi. I cannocchiali, le macchine, le «preparazioni» e ogni più miracoloso «perchè», ecco più stupefacente ritrovato: e non in vetrina soltanto, ma in funzione, in applicazione. Non v'è scienza, non v'è attività pratica, non industria, che non prenda nel campo della fotografia e dell'ottica i propri colori di persone, di professionisti e di studiosi, dal chimico al chirurgo, dall'astronomo al cinematografista, ritroverà all'Esposizione un po' del suo mondo. E per chi non coltivi che... la distrazione grandi e piccoli, ci sarà l'attrazione cinematografica, la proiezione mai vedute, il teatro a sorpresa.

In stretto valore coi padri ecclesiastici dell'originale Esposizione, tutti comprendono, intanto, che il mettersi insieme non è cosa da poco, attraverso lo scombussolato mondo, con tutte le sue Dogane, le sue tariffe doganali, le vaste crisi economiche. Ma non per nulla il cav. Ratti dichiara che... il ballo da casa per questa organizzazione, ch'è per di più dove il più vero e marginale *record* della danza... Una organizzazione formidabile e delicata insieme, che regalando a Torino la più interessante Mostra internazionale del dopo-guerra italiano, farà onore alla città e alla nazione; compenserà, con la soddisfazione del successo raggiunto, l'improba fatica dei suoi volenterosi artefici.

Qualche dato

Ecco ora qualche dato comunicato dal Comitato.

Le Nazioni rappresentate: la *Francia* (la quale interviene ufficialmente, come Stato: il Ministero del Commercio francese appoggia l'iniziativa ed a mezzo del signor Charmeil, direttore del commercio all'estero costituisce un comitato presso l'Esposizione, presieduto dal signor Jules Domerin. Oltre 60 espositori francesi parteciperanno; si svolgerà, d'accordo col Governo francese, un programma di films scientifici ed educativi); l'*Inghilterra*, la *Germania*, gli *Stati Uniti*, l'*Olanda*, la *Svezia*, la *Norvegia*, la *Danimarca*, l'*Austria*, l'*Ungheria*, la *Ceco-Slovacchia*, l'*Estonia*, la *Spagna*.

Gli espositori italiani. — Partecipazione della Sezione fotografica del Ministero della Guerra con oltre 50 opere illustranti il prezioso aiuto della fotografia in guerra. Il Duca d'Aosta con fotografie episodiche della 3.a Armata. — Il Duca degli Abruzzi con interessantissime fotografie delle nostre colonie. — Il Commissariato dell'Emigrazione con belle fotografie illustranti la vita ed i lavori dei nostri operai all'estero. — Il Laboratorio di artiglieria e precisione in Roma con alcuni esemplari di strumenti ottici: veri capolavori di meccanica ottica. — La scuola di polizia scientifica con molte tavole fotografiche di spettacolare dell'applicazione della fotografia al servizio della Giustizia. — L'I. N. I. T. con oltre 50 quadri dimostrativi la bellezza d'Italia. — L'Istituto Nazionale di proiezioni luminose, coll'appoggio del Ministero della Pubblica Istruzione, presenterà un'aula-modello ed una tavola dimostrativa sull'impiego nelle scuole italiane delle proiezioni di cinematografia a sussidio dell'insegnamento — Il Touring Club italiano con interessanti concorsi di fotografie delle regioni italiane.

A questi nostri singolari sono da aggiungere quelle di scuole, istituti, enti; nonchè i più noti artisti della fotografia e una falange di oltre 1600 fotografi, e la più larga rappresentanza dell'industria fotografica ottica e cinematografica nazionale. Vi sarà anche una Mostra retrospettiva della fotografia, con interessanti esemplari illustranti le origini di quest'arte.

I premi già a disposizione della Giuria sono numerosi: 263 medaglie (45 d'oro, 136 di argento, 22 di vermeil, 53 di bronzo), oltre un serie ricchissima di coppe e d'istrumenti fotografici.

Il teatro all'aperto e i concerti. — Com'è noto, il Valentino, attorno all'Esposizione si sta costruendo un teatro all'aperto, che sarà inaugurato il 15 maggio. Capace di 2650 posti a sedere, vi si daranno spettacoli cinematografici e singolari manifestazioni artistiche, tra cui una produzione teatrale appositamente scritta dal Benelli. Numerosissimi concerti avranno luogo durante l'Esposizione tendenti a diffondere l'uso della fotografia con nuove applicazioni quasi sconosciute in Italia.

CONFERENZE

Arnaldo Cipolla alla Quadriennale

La presidenza della «Quadriennale» ha fissato per sabato prossimo alle ore 21 la conferenza: «L'India moderna» che Arnaldo Cipolla terrà nel salone centrale della esposizione al Valentino. La vivissima attesa è pienamente giustificata dal nome del nostro collega e dall'interesse che i suoi recenti racconti del viaggio compiuto in quel suggestivo paese hanno suscitato. Non sarà cosa scevola, nei limiti di tempo consentiti ad una conferenza, riuscire a dare un'idea anche sommaria del vastissimo e complesso ambiente lontano, del paese dei 700 Stati, abitato da 320 milioni d'uomini che parlano 342 lingue differenti, della terra che accoglie l'estremo lascito e le più alte espressioni umane accanto alla più profonda barbarie e alle miserie più degradanti. Tuttavia il geniale giornalista-viaggiatore proporrà oggi di soddisfare l'interesse del pubblico darà senz'altro una sensazione di realtà dell'India d'oggi. La grandiosità e la eccezionalità dell'argomento derivano più che dalla commozioni del visitatore, dalle discussioni formidabili dei problemi delle genti indostane tanto dentro nell'intimo e nella vicenda della nostra. Inoltre Arnaldo Cipolla si presenta con la visione di una serie di fotografie di dare un'idea degli aspetti essenziali dell'India artistica e di quella moderna, completando quanto egli potrà dire.

Ecco perchè il pubblico torinese attende con singolare curiosità di essere intrattenuto dalla viva voce di Arnaldo Cipolla su così interessante argomento. I biglietti d'ingresso si possono ritirare presso la Segreteria della «Quadriennale» al Valentino.

La origini del Risorgimento.

Il prof. Arrigo Solmi, della R. Università di Pavia ha parlato ieri sera, ad un pubblico di studiosi e di signore che affollava la sala Margherita di Savoia, delle *Origini del Risorgimento*. Con bella foga l'oratore ha sostenuto un punto di vista originale, e cioè che il risorgimento incominciò intorno al 1720 e non parte dalla Rivoluzione francese o dal Congresso di Vienna. Prima della discesa di Bonaparte in Italia — ha detto il Solmi — esistevano i tre elementi essenziali del Risorgimento: il fattore economico che conteneva le basi di una grande nazione, la coscienza giuridica del liberalismo, l'aspirazione all'unità sotto la monarchia piemontese. Il Solmi ha svolto la sua tesi per somi capi, tenendo però a sussidio alcuni esempi suggestivi e significativi tolti da documenti dell'epoca, e ha concluso calorosamente applaudito — rievocando l'impetuoso gesto di italianità di... delegati italiani raccolti a Lione da Napoleone Bonaparte per unificare le due repubbliche, Transalpina e Cisalpina.

***

Nella Sala dell'Associazione Industriale e commerciale in Galleria Nazionale stasera alle 21 ha luogo la conferenza del signor Leonardo Gungarino indetta dalla Lega femminile italiana presso la quale si possono ritirare i biglietti.

La seconda rappresentazione della "Passione di Cristo,,

Se il tempo, come si spera, si rimetterà definitivamente al bello, domani alle 15 sarà data nello Stadium la seconda rappresentazione della «Passione di Cristo». In questi giorni furono riparati completamente i danni causati dal vento e si è proceduto ad alcune altre prove delle imponenti masse, in modo che la rappresentazione di domani possa avere quella maggior perfezione che simili spettacoli richiedono.

Una regina

Il pensionato Maresciallo Francesco, mentre saliva le scale della sua abitazione, in via S. Donato N. 45, fu aggredito da due sconosciuti e rapinato del portafogli contenente L. 165.

Prossima crisi municipale?
La convocazione del Consiglio

Questa notizia di una probabile crisi municipale a non lunga scadenza, con la conseguente nomina di un Commissario regio che dovrà sostituirsi all'Amministrazione comunale in attesa delle elezioni per la nomina del nuovo Consiglio, non suscitera soverchia sorpresa poichè da qualche giorno se ne parla apertamente un po' dappertutto.

E' risaputo che il Partito fascista torinese non vede con simpatia la permanenza dei popolari all'Amministrazione del Comune e pensa che di questa si debba mutare notevolmente l'indirizzo politico: sostituendo con elementi nuovi coloro i quali non rappresentebbero più le idee ed i sentimenti della maggioranza dei cittadini. Questione non amministrativa, dunque, poichè si riconosce che in materia di bilanci si è proceduto provveduto con accorgimento e con scrupolosa onestà, ma questione eminentemente politica. Le recenti equivoche manifestazioni del pensiero di spiccati esponenti del Partito fascista sono del resto un indice chiaro della situazione che si va maturando. Il Sindaco gr. uff. Cattaneo è ritenuto un deciso sostenitore dei suoi colleghi di parte popolare in Giunta e gli è mossa l'appunto di essere intervenuto al Congresso del Partito popolare, sebbene si trattasse di un atto di cortesia in nome della tradizione di ospitalità cittadina. Si dice anche che l'esclusione dei membri della Giunta dal corteo in onore del Principe Ereditario sia stata espressamente voluta, in odio ai rappresentanti del Partito popolare. Comunque si vogliano interpretare questi episodi, è certo che la situazione è molto tesa. Ad accrescere tale tensione è venuto il fatto nuovo dell'allontanamento dal Governo di un Ministro e di tre Sottosegretari di parte popolare, voluto dall'on. Mussolini. I popolari, indubbiamente, si trovano oggi in una posizione molto discussa nell'Amministrazione comunale e anche perfettamente quali siano gli intendimenti del Partito fascista nei loro confronti. Quale preciso atteggiamento essi siano per adottare non si può ancora dire, ma si ha l'impressione che la crisi, più o meno prossima, avverrà. Vi ha, anzi, chi dice che il temporeggiamento debba attribuirsi alla circostanza della progettata visita del Re e del Presidente del Consiglio a Torino nella seconda metà di maggio. Secondo le voci che circolano negli ambienti municipali il Sindaco sarebbe deliberato a rimanere con la Giunta al suo posto, non ritenendo che siano avvenuti tali mutamenti da giustificare le dimissioni dell'Amministrazione; ma d'altra parte non il seguito che i membri popolari della Giunta possano essi stessi giudicare tanto scossa la propria posizione da dover rinunciare alla collaborazione. Indipendentemente da questi fatti che abbiamo riferito a puro titolo di cronaca, per sabato prossimo, alle ore 15,30 è convocato il Consiglio Comunale. L'ordine del giorno reca, fra l'altro, l'annuncio di comunicazioni del Sindaco e delle dimissioni del consigliere avv. Orazio Quaglia che è uscito anche dal Partito popolare.

Un progetto per la costruzione di dodicimila camere

Dal Collegio dei costruttori edilizi e degli imprenditori, sull'argomento della permanente ed aggravantesi crisi delle case, da noi trattato pochi giorni or sono, riceviamo la seguente lettera:

«Molto giusto ed opportune sono giudicate dai competenti in materia di costruzioni edilizie, le considerazioni svolte dallo scrittore della *Stampa*, sulla «Limitata ripresa delle costruzioni edilizie» cittadine. Ai rilievi dallo stesso fatti in merito all'elenco dei permessi edilizi rilasciati dal Municipio di Torino dal 15 marzo al 15 aprile 1923, da cui lo scrittore ha preso lo spunto per le sue conclusioni, va aggiunto che non tutte le case di abitazione per la cui costruzione è stato rilasciato il nulla osta saranno costruite: l'esperienza di questi ultimi tempi insegna che soltanto pochissimi dei progetti approvati dal Municipio sono poi attuati. Dall'esame dell'elenco in oggetto si rileva ancora che una buona parte dei permessi rilasciati si riferisce a casette di un solo piano fuori terra, da costruirsi nelle regioni periferiche della città, per uso esclusivo del proprietario, per soddisfare cioè alle sue convenienze ed ai suoi interessi locali. Il numero medio di cinquecento camere che, secondo i calcoli dello scrittore della *Stampa* ed in base al numero dei permessi edilizi, verrebbe messo a disposizione della popolazione torinese, va ridotto a non più di duecento: come ancora va attenuata l'ottimistica previsione che nei prossimi mesi si abbia lo stesso numero di richieste di permessi edilizi, giacchè, come giustamente osserva lo stesso scrittore, esse richiesto, per consuetudine e per ragioni contingenti, sono maggiori nei mesi di marzo e di aprile, in rapporto appunto all'inizio della campagna lavorativa edile.

«Il Collegio dei costruttori edili di Torino e Piemonte, nell'ultima sua riunione approvate le proposte sua e del Comitato nazionale da tempo presentate al Governo per una soluzione di carattere nazionale del problema dell'abitazione ha rivolto in modo particolare la sua azione allo studio ed alla soluzione del problema locale, tenendo conto delle necessità più urgenti della cittadinanza torinese, che, tutte considerate, si ritiene possano essere soddisfatte con la costruzione di dodicimila camere, da attuarsi, per ovvie ragioni economiche, a gradi; per esempio entro il triennio 1923-1926.

«Un'apposita Commissione di studiosi e competenti del problema edilizio, appartenenti al nostro Collegio, tenendo calcolo degli studi compiuti e delle soluzioni adottate dalle amministrazioni comunali di altre importanti città d'Italia, quali Venezia, Firenze, Genova (la quale ultima, con i provvedimenti attuati, assume direttamente l'alea dei futuri sviluppamenti delle case), ha preparato un piano concreto per la costruzione nella nostra città case di civile abitazione che il Collegio nostro, a nome dei suoi soci, si obbligherebbe di attuare nel biennio 1923-1925, subordinatamente alla concessione da parte del Municipio di Torino, di quegli aiuti diretti che altri municipi d'Italia hanno già concesso e che lo scrittore della *Stampa* giustamente ritiene indispensabili per favorire l'impiego del capitale nelle nuove costruzioni. Il progetto sul si accenna sarà quanto prima presentato dal nostro Collegio al sindaco di Torino perchè lo sottoponga al giudizio del Consiglio Municipale».

Treni domenicali fra Pinerolo e Torino

Per favorire il concorso del pubblico ai festeggiamenti che si svolgono attualmente a partire dal 29 corr., alla domenica, si effettueranno fra Pinerolo e Torino i seguenti treni: Acc. 1002, Pinerolo part. 11,50; Torino arr. 12,57 — Acc. 1003, Torino part. 13,30; Pinerolo arr. 20,17. Entrambi detti treni hanno servizio in tutte le stazioni e fermate della linea.

Le bombe ritrovate

Le tre bombe «Sipe» raccolte in prossimità del fiume Stura, e consegnate alla Direzione di Artiglieria, furono occasionalmente scoperte dal meccanico Antonio Bergese di anni 36, mentre andava a spasso col proprio figlio. Il Bergese anzichè ad avvertire la vicina caserma dei carabinieri e tornato sui posto con un mulo recante i pericolosi ordigni carichi ed atati a trasportarli al commissariato.

Furti

Ignoti, entrati nei locali della scuola elementare serali in via S. Paolo n. 17, rubarono una quantità di utensili del valore di 5000 lire circa.

— Il lavandaio Salmonne Giuseppe fu derubato di un sacco di biancheria.

MOVIMENTO ECONOMICO
Comizio di operai edili

Per questa sera, alle ore 21, è convocato il comizio di categoria degli operai delle categorie edilizie, per l'esame e la ratifica del nuovo concordato di lavoro, a proposito di questo, ed in risposta all'ordine del giorno delle Sezioni edili aderenti alla F. I. O. L., l'Ufficio stampa della Federazione sindacale fascista di Torino comunica:

«L'atteggiamento della F. I. O. L., di fronte al nostro consimile edile, simile, del resto, a quello del Sindacato bianco dell'Unione del Lavoro, deve essere da noi, come pure dalla massa, nettamente respinta, inquantochè rischia di compromettere, per una stolta speculazione demagogica, tutto quello che si è ottenuto con faticosissime trattative. L'art. 4 della legge sulle otto ore, benchè non sia ancora corredato del relativo regolamento, è tuttavia ben applicato; infatti, siamo così: «Nei lavori agricoli e negli altri lavori per i quali ricorrono necessità imposte da esigenze *stagionali* e *tecniche*, le otto ore giornaliere e le 48 ore settimanali, di cui all'articolo 1, potranno essere superate, purchè la durata media di lavoro entro determinati periodi non ecceda quei limiti che saranno stabiliti, ecc.». In queste condizioni, l'operaio edile rischiava evidentemente di vedersi applicato il principio del ricupero per le ore perdute per esigenze stagionali, cioè, nei mesi invernali, e per esigenza tecniche, cioè, in tutti gli altri mesi nei quali, per il fatto del lavoro all'aperto, si è sottoposti a frequenti interruzioni per le intemperie.

«La Commissione fascista incaricata di trattare (che è bene ricordarlo, aveva accettato solo colle più ampie riserve l'ordine del giorno votato dall'assemblea), accettò di studiare un sistema di compensi per le ore che si avrebbero a perdere nell'estate, cioè, per esempio invernale, quando la Commissione padronale concesse di non richiedere alcun compenso per le ore perdute nell'inverno per esigenze stagionali. In regime della legge nuova, questa era già una buona concessione. Gli studi fatti per fissare il numero delle giornate lavorative che vi possono essere in un mese, escluso l'inverno, hanno concluso che non vi possono essere più che 24 giorni al mese di lavoro effettivo, in media. In queste condizioni, i lavoratori fascisti non potevano evidentemente fare di più, ma ciò non ostante si può enormemente affermare che il principio delle otto ore è salvo, perchè le ore lavorative stabilite per ogni mese vanno in parte considerate come ricuperate delle ore perdute per cause atmosferiche nei mesi stessi. Ad ogni modo, le Corporazioni fasciste riservandosi di agire, protestano contro il modo subdolo e contro l'azione demagogica della F. I. O. E., la quale dimentica che precisamente alla organizzazione fascista gli operai edili devono un miglioramento delle paghe nuove in confronto delle vecchie e il consolidamento della paga col caroviveri, cosa che nè i rossi, nè i bianchi non avevano potuto ottenere».

***

Per domani sera, giovedì, alle ore 21, al Sindacato fascista edili sono convocati a comizio tutti gli operai fumisti, monitori e fabbri fumisti.

Notiziario sindacale

Assemblea di mugnai. — Alla sede dell'Associazione De Amicis una numerosa assemblea di soci e simpatizzanti dopo aver esaminato e discusso minutamente la questione della opizione per la pensione municipale specialmente in rapporto alle ultime situazioni politico-amministrative, ha deliberato di dare mandato alla Presidenza dell'Associazione di nominare una Commissione, la quale cerchi senz'altro di ottenere dall'on. Amministrazione Comunale una nuova proroga per l'opzione medesima. Domani, alla sede del Fascio, verranno assemblee i mugnai inscritti e simpatizzanti al Sindacato magistrale fascista.

Vertenza composta. — E' stato ieri l'altro firmato il nuovo concordato di lavoro per l'industria molitoria. Le condizioni principali in esso stabilite sono le seguenti: orario di lavoro: otto ore effettive; un'ora di lavoro straordinario al giorno col l'aumento del 30 % anche: «illimitati-lavori di pulitura, lire 2,75, alimentatori-imballatori e facchini lire 2,50, vitto compreso nelle giorni di ferie pagati. Nessuna riduzione, per ora, nei personale. L'accordo è stato approvato dagli operai che votarono un plauso ai segretari Balbor e Volfellaz.

Commercianti edili. — Pure ieri l'altro è stato firmato il nuovo concordato per gli edili, la cui clausole essenziali già furono pubblicate. Venne però annunciato di 10 centesimi il compenso ai muratori addetti alle ricostruzioni che avranno luogo dopo il 40° ora. Le altre paghe sono: 1.a categoria (capomastri, pontatori, carpentieri, paramentisti) lire 2,65; 2.a categoria (muratori di fabbrica, pontatori e muratori da finimenti) lire 2,55; 3.a categoria muratori da manutenzione lire 2,70, apprendisti 2,60, cantoniere pavetto 2,55; boiatoni 2,50; manovale da fabbrica 2,60, da manutenzione 1,65; garzone di fabbrica 1,45, garzone inferiore a 15 anni, lire 1,10.

Sindacale dipendenti statali. — In occasione della ricorrenza del Natale di Roma, venne inaugurata la sede della «Sezione Ufficiali Carte-Valori», in via Bogino, 6. Pronunciarono discorsi d'occasione il rag. Colombo, l'ing. Monti, direttore dell'Ufficio e l'avv. Bardanzellu.

Vertenza locale. — Le operaie dello stabilimento Donato Levi, di Carmagnola, da parecchio tempo intervano ad un aumento di salari, stasia che, con l'alto costo della vita, le attuali paghe venivano a percepire un compenso giornaliero di molto inferiore a quello di altri stabilimenti in cui mano d'opera è pure femminile. Per intercessione del signor Raimondo Chiari, delegato sindacale di Carmagnola, e del vice segretario provinciale per la industria tessili, signor Roberto Delalli, sono stabilite trattative dirette con la direzione delle stabilimento, trattative che si presume porteranno in pochi giorni ad un soddisfacente accordo.

I professori del Liceo Gioberti

Il Consiglio dei professori del R. Liceo-ginnasio V. Gioberti ci comunica il seguente ordine del giorno: «I professori del R. Liceo-ginnasio V. Gioberti, radunatisi per prendere visione del resoconto sulla gestione annuale dei fondi raccolti in pro' degli orfani del prof. D'Elia, rilevano nella conciliazione un grave e ingiusto appunto contro il preside, ing. Aristide Rinaldi, il quale fu il massimo promotore della raccolta dei fondi stessi. E siccome il preside, nel caso di cui sopra, agì solo ed unicamente per loro mandato, rifiutano tale appunto rivolto a se medesimi, e lo respingono sdegnosamente».

A comprensione del fatto, ecco quanto dichiarano i professori del V. Gioberti: «Lo scorso anno morì l'insegnante di francese prof. D'Elia, lasciando in tristissime condizioni economiche la famiglia (cinque orfani, senza madre), ragione per cui il preside, i colleghi e le famiglie degli alunni del Liceo V. Gioberti e degli altri istituti cittadini si prefissero per raccogliere fondi, fondi che raggiunsero la bella somma di 46 mila lire circa. Il prof. Vaghera, come tutore dei minorenni, vergò ora un memoriale relativo alla gestione annuale di detti fondi, di cui diede copia agli istituti interessati. Ora in esso è fatto un grave e ingiurioso appunto sull'opera del preside, perchè questi nella consegna dei fondi agì nei modi e nelle forme, come da mandato del Corpo insegnante».

Un bagno nel Po

Il sarto Tanzetti Matteo di anni 30, abitante in corso San Maurizio 15, si è gettato nel Po al Valentino per dissensi famigliari. Il ferroviere Luigi Massucco di 22 anni, abitante in corso Vittorio 27, che assistette al tentativo, si gettò su una barca e corse al salvataggio. Riuscì infatti a tirare a riva il disgraziato, e quindi, coadiuvato dal brigadiere dei carabinieri Raffaele Antinal, a trasportarlo al San Giovanni. Il dottor Quarello non gli riscontrò nulla di grave, ma lo fece ugualmente ricoverare perchè potesse rimettersi del bagno inopportuno.

I pericoli della strada

Per attraversare corso Vercelli, presso corso Emilia, subito dopo il passaggio di un tram, il dodicenne Giuseppe Marchi, abitante in via Bellano 2, non si accorse che una vettura pubblica che sopraggiungeva a brevissima distanza, e ne fu investito. Riportò contusioni ad un fianco che il dottor Galassino del San Giovanni medicò e giudicò guaribili in dieci giorni.

Nessuna riduzione delle tabelle per la valutazione del reddito agrario

Alla Riunione indetta nei locali del Comizio Agrario fra i rappresentanti di tutte le organizzazioni sindacali agricole per chiarire un equivoco originato da alcune dichiarazioni del Partito dei Contadini a proposito delle denuncie dei redditi agrari parteciparono oltre al scrittore Rebaudengo, il comm. Lissone, il comm. Caymonat, il Barone Ciarsta, il conte Righini e Tavy, Margary del Comizio Agrario, il comm. Rossa, ispettore superiore dell'Intendenza di Finanza, l'on. Stella ed il signor Arata per la Federazione Provinciale Lavoratori Agricoli, il prof. Chiny-Gamacchio, il conte Thaon di Revel per la Lega Agricoltori Piemontesi. E' seguito rebaudengo che dichiarare aperta l'adunanza ringraziò gli intervenuti e dopo aver riferito le dichiarazioni che i rappresentanti del Partito dei contadini fecero nei giorni scorsi, si alla Direzione del Comizio asserendo di aver attinto dall'ispettore superiore speciali assicurazioni per la riduzione delle tabelle di valutazione del reddito agrario chiese in proposito gli opportuni chiarimenti al comm. Rossa, che dichiarò tali affermazioni assolutamente inesatte. Disse di aver avuto con la segreteria del Partito dei contadini un colloquio ma smentì in modo più assoluto di aver loro concesso affidamenti in proposito. L'ispettore superiore ribadì, quindi, i concetti già esposti sulla formulazione delle denuncie e rispose ai vari quesiti che gli interessati formularono.

Seguendo la Cronaca

I mobili della Ditta LUIGI GATTI

L'unica *Esposizione di Mobili* in Torino è quella della Ditta *Luigi Gatti*. Pulsen degna di essere visitata per il ricco assortimento di camere da letto, sale da pranzo e salotti ed altri mobili artistici di esecuzione perfetta, con legnami scelitissimi. La Ditta *Luigi Gatti* non compera da altri per rivendere, ma cede ai consumatori direttamente le merce di sua fabbricazione e fornisce quindi le più serie garanzie, praticando i prezzi di assoluta concorrenza. Il titolare della Ditta *Luigi Gatti* è pure comproprietario della Ditta *Cav. Agostino Lauro e C.*, la cui fama è conosciuta in tutta Italia.

Esposizione-vendita: via Carlo Alberto, 33, telef. 25-31. — Stabilimenti: via Amedeo Peyron, 36, 38, 40 (telef. 43-500).

La cura primaverile più efficace e più pronta

è quella della *Bioepatina* (sferluzina), olio di fegato di merluzzo concentrato da prendersi a *goccie*. Non ha grasso, ni odore, nè sapore. E' digeribilissime per tutti.

Dà dei risultati meravigliosi!

La *Bioepatina* si prende prima dei pasti principali, sciolta in poca acqua. Adulti 20-30 goccie per volta; bambini 15-20 goccie per volta. Un flacone dura quindici giorni: per una cura normale bastano quattro flaconi. Chiedete la *Bioepatina* in tutte le Farmacie; al dott. Pellecchioli, via Genova 21, Torino (6) ne spedisce flacone originale contro cartolina vaglia di L. 12.

Ogni automobilista

troverà in via Principi D'Acaja 42, il Carburatore *Eurelia*, perfettamente adatto alla sua vettura. La prova di confronto che viene fornita alla clientela dà sempre i seguenti risultati:

Massima economia, massima potenza, massima ripresa.

1000 chilometri su vettura, 500 su camion rimborsano, nei casi più sfavorevoli, la spesa dell'applicazione.

La 2ª rappresentazione della Passione di Cristo

Le prenotazioni dei posti numerati e distinti per la 2.a rappresentazione, che avrà luogo giovedì 26 corrente, si ricevono da oggi presso l'Agenzia Viaggi *Alessandro Perlo*, Galleria Nazionale - Telef. 40-667 - Telegr. «*Transiter*».

Da Giovanni Manfrino Via Garibaldi 10

si trovano le calze più convenienti per uomo e per donna (da L. 85 e L. 2.00). Calze di seta di ogni tipo e prezzo, per uomo e per signora (a partire da L. 7). Nastri, tulli, sotterie, foderami, a prezzi incredibili.

Crêpe marocain di lana a L. 37

E' l'articolo di grande *réclame* che in questore si contendono in questi giorni

da LATTES

in via Madama Cristina 19 bis. Tutti i giorni nuovi arrivi di stoffe.

Elegante appartamento

richiede elegante padrona di casa. E' certamente elegante la signora che fa i suoi acquisti alla *Merveilleuse*. Tutte le migliori novità parigine sono visibili in via Roma 1, via Garibaldi 26 e via Andrea Doria 5.

Gran Caffè Concerto "Milano,,

(Piazza Castello-via Barberous)

Ultima settimana del *Music-Hall* «Tenga» (Direzione Demur).

Lunedì 30 Aprile

dalle ore 22 alle 2

INAUGURAZIONE

del nuovo ed importante

MUSIC-HALL "MAXIM,,

coi migliori e nuovissimi numeri di danze e grandi attrazioni. (Direzione: Grandis e Alexandre).

Con altro avviso verrà comunicato l'eccezionale programma.

I Divertimenti

I prezzi normali al "CINEMA AMBROSIO,, per la più grandiosa delle Film

I quattro cavalieri dell'Apocalisse continuano a tenere brillantemente il cartellone del signorile locale di Corso Vittorio. L'applicazione dei *prezzi normali* a una delle più grandiose e suggestive creazioni della cinematografia ha messo nuovi strati di popolazione a le andate di spettatori si susseguono e, se è possibile, si intensificano.

DA RICORDARE!

La film non sarà proiettata successivamente in altri locali cittadini.

EMILIO GHIONE al Cinema Teatro Vittoria nella film "Un Frack e un Apache,,

Il teatro cinematografico di Emilio Ghione è conosciuto ed ha un pubblico vastissimo di ammiratori. *Un frack e un apache*, la nuova interpretazione del creatore di Za la Mort, non ha quindi mancato di richiamare la grande folla al *Vittoria*, dove da più giorni la interessa e la diverte moltissimo. Sono notevoli, tra gli interpreti, anche Rita D'Harcourt e Kally Sambucini.

Applaudito il variato: *Les Domenis*, ginnasti, e *Alfieri Renata*, cantante lirica.

MARIA JACOBINI al ROYAL nel "Viaggio,, di PIRANDELLO

Grande successo al *Cinema Royal* alla più bella interpretazione della Maria Jacobini. Il delicato dramma di anima di Luigi Pirandello è stato sceneggiato mirabilmente da Gennaro Righelli ed ha tra i suoi interpreti Carlo Benetti e Alfonso Cassini.

Al CINEMA ITALA "Nel oratore del Vulcano,,

Questa 3.a serie del *Segreto dei sette*, che possiede delle scene grandiose e straordinariamente impressionanti, continua a venir proiettata con eccezionale successo al *Cinema Italia*, insieme con la super-comica *Ridolini prigioniero innamorato*.

CINEMA BORSA

Imminente: *I banditi del Sud America*, grande film americana di avventure.

Alberto Collo e Lia Miari Amleto Novelli e Vittorio Pieri

ecco quattro magnifici nomi della nostra cinematografia, che concorrono al meraviglioso successo della commovente film

"Il Fornaretto di Venezia,,

uno dei grandi lavori del *Salone Ghersi* per la stagione 1922-1923. La pietosa leggenda, superbamente inscenata da Mario Almirante per l'*Alba Film*, si avvia verso le sue ultime repliche a saloni affollatissimi.

"MAX IN AMERICA,,

...al Salone Ghersi

Tre grandi attori comici possiede oggi la cinematografia internazionale: Ridolini, Charlot, Max Linder. Il *Ghersi* è il solo a possedere lo simpatico «lorzetto» e le loro più recenti gesta. Tra pochi giorni sarà la volta di Max Linder, l'elegantissimo comico dalla verve inesauribile e signorile.

Preparatevi a morire!

Il pubblico del *Salone Ghersi* si prepari dunque a morire... ma al ridere.

Concerto di beneficenza

Nel salone di S. Salvario domani, giov

ULTIME NOTIZIE

In attesa delle nuove proposte tedesche

Non mancherebbe che l'ultimo tocco...

La Germania dovrebbe specificare o no la cifra delle riparazioni?

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 24, notte.

Siamo dunque alla vigilia di quella proposta tedesca che lord Curzon sollecitava così nettamente nel suo discorso di venerdì? Informazioni di carattere autorevole, giunte oggi da Berlino, sembrano stabilire con quasi certezza che il Governo tedesco si accinge a fare tesoro del consiglio del ministro degli Esteri inglese. La tanto sollecitata offerta verrebbe fatta non soltanto alla Francia ed al Belgio, ma anche alle altre potenze alleate. Ad elaborarla accudirebbe personalmente il ministro delle Finanze, dottor Hermes; e non mancherebbe ormai che l'ultimo tocco.

Tali sono le informazioni che circolano stamane negli ambienti ministeriali inglesi, naturalmente interessanti a diffonderle. Dato che esse, come varie indicazioni lascerebbero credere, siano davvero fondate, rimane un quesito, ancora privo di risposta: la ventilata offerta germanica avanzerà una cifra precisa per il totale delle riparazioni, oppure proporrà, come suggeriva lord Curzon, che «i pagamenti siano fissati da appropriate autorità investite di questo compito». Gli informatori su questo punto si confessano al buio, e credono che alquanta incertezza sussista ancora a Berlino.

Priste certamente ancora parecchia gente discorde anche a Londra sulla maggiore o minore opportunità che la Germania fissi di primo acchito il totale che si sente in grado di versare, oppure che si rimetta ad autorità estranee. La corrente che crede consigliabile il secondo metodo non esclude che lord Curzon parlando di «appropriate autorità» da incaricarsi di stabilire la somma, volesse alludere alla Commissione delle riparazioni. Basta questa ipotesi per mandare sulle furie il *Manchester Guardian*, il quale ripete che «la Commissione delle riparazioni è del tutto screditata, non essendo più al suo posto se non un segretariato del Quai d'Orsay». Ma l'allarme del giornale è ritenuto perfettamente ingiustificato: giacchè, con maggior logica, si pensa piuttosto che il ministro intendeva alludere alla Commissione di esperti proposta nel progetto inglese del gennaio scorso, sul quale, come lo stesso lord Curzon ha confermato, l'Inghilterra rimane ferma. E questa Commissione di esperti non avrebbe niente da spartire con quella delle riparazioni.

L'altra corrente londinese del momento crede invece opportuno che il Governo tedesco specifichi subito una certa somma, anche se questa non debba essere la finale. Occorrerebbe — si osserva — una cifra capace di assumere di fronte all'opinione mondiale ed alle vedute dei moderati francesi l'aspetto di una ragionevole base di discussione. E' naturalmente impossibile proporre una cifra capace di soddisfare le sezioni estreme di Parigi; ma in Germania non dovrebbe tendere a questo. In pari tempo, se la prossima offerta tedesca non specificasse cifre di sorta, ciò esporrebbe ancora una volta la Germania all'accusa o al sospetto che essa tenti di evadere il problema. Sicchè, qualora il Governo tedesco decidesse di avanzare una cifra, esso non dovrebbe ricominciare col diminuirla sottraendo il valore dei pagamenti della consegna già eseguita e chiedendo indennizzi per l'occupazione della Ruhr. Ciò che ora è necessario, è una cifra netta. Ogni cifra lorda non avrebbe nelle circostanze attuali alcun valore pratico.

M. P.

"Il giorno è giunto in cui la soluzione dev'essere trovata..."

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 24, notte.

La situazione politica dopo il discorso di Lord Curzon è rimasta qui a Berlino quella di ieri sera. Il Governo continua le sue conferenze con i rappresentanti dell'industria e con le più eminenti personalità politiche, per decidere sulla linea di condotta da tenere, e soprattutto per stabilire il testo della risposta che ha deciso di dare al discorso del ministro degli Esteri inglese. Un comunicato ufficioso dice infatti:

«Il Governo continua le conversazioni sulla nuova situazione creata dal discorso di Lord Curzon. Alle conversazioni partecipano anche persone che stanno fuori dal Governo; ma che sono al corrente della situazione. Il Governo dichiara di non aver mai interpretate le dichiarazioni di Curzon come una offerta di mediazione; e non ha nemmeno intenzione di avviare trattative con una sola potenza, sia l'Inghilterra sia un'altra degli Alleati; ma con la totalità delle nazioni firmatarie del trattato di pace».

Questa dichiarazione è certamente in rapporto con le voci e le affermazioni della stampa londinese, secondo le quali il discorso di Lord Curzon è stato male interpretato a Berlino, nel senso che ha fatto sorgere la speranza di un intervento e di una mediazione da parte dell'Inghilterra. I corrispondenti tedeschi da Londra si affrettano a telegrafare che l'Inghilterra respinge decisamente questa parte di mediatrice; e che è molto importante che nessun errore a questo riguardo si formi nell'opinione pubblica tedesca, affinchè non sorgano speranze, che condurrebbero fatalmente a nuove delusioni. Queste rettifiche anzi, se così si possono chiamare, a taglio quasi ammonimenti della stampa londinese, rappresentano l'unico fatto nuovo della giornata.

In ogni modo un più stretto rapporto fra il Governo inglese e quello tedesco può essere indicato dalla visita dell'ambasciatore tedesco a Londra, Sthamer, fatta ieri sera al Foreign Office, e la contemporanea visita dell'ambasciatore inglese a Berlino a questo ministro degli Esteri. Secondo il *Vorwaerts* nulla di più naturale che supporre che, dietro queste laconiche notizie di visite ufficiali, si celi un lavoro effettivo e decisivo del Governo tedesco. Un giornale suppone che Stinnes sia stato incaricato di chiedere a Lord Curzon se egli intende veramente che la Germania debba fissare una somma definitiva. Per i socialisti non vi è alcun dubbio che il momento di agire risolutamente e nel senso di iniziare trattative è giunto.

Mentre i rappresentanti della frazione parlamentare socialista erano a colloquio con Cuno, ha parlato ufficiosamente, in una adunanza del partito, il deputato Stoecker. «Il giorno è giunto — egli ha detto — in cui la soluzione finale deve essere assolutamente trovata, poichè in Europa si vuole vedere una Germania che offra delle sicure garanzie per il prestito internazionale. Il Governo ha il dovere di preparare un piano che contenga delle garanzie. Per quanto sia facile abbattere il presente Gabinetto — ha continuato Stoecker — tuttavia un Governo di operai o socialista avrebbe minori possibilità di successo, e mancherebbe dell'appoggio degli industriali che è sovrattutto necessario. Il partito socialista è pronto ad appoggiare Cuno, se farà quanto è necessario; se no sarà pronto a piantarlo in asso...».

Nuovi disordini anarchici sono segnalati nella Ruhr, a Rattenberg. In uno scontro fra polizia volontaria cittadina ed alcuni elementi anarchici, rimase ucciso un cittadino e ferito gravemente un altro, che si crede sia il padre del primo.

I morti dell'incidente di Muelheim si fanno salire ufficialmente a 8. Tutti appartengono ad elementi facinorosi. Inoltre tra i rivoltosi si contano 28 feriti e 45 arrestati.

Dalla Conferenza di Losanna al duello della Ruhr

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 24, notte.

In attesa della presunta prossima proposta tedesche l'attenzione pubblica si concentra momentaneamente su quanto avviene a Losanna; ma per verità, tanto questa tendenza quanto quell'altra, tradiscono una sveglietza che molto conto rilevare. In quanto alla Conferenza di Losanna, nonostante scrupolistiche velleità di energia manifestate da qualche giornale all'indirizzo dei turchi, la scadenza si spiega col timore di andare incontro a nuovi attriti con l'Inghilterra o gli Stati Uniti, e di vedersi costretti viceversa, per evitare gli attriti, a sacrificare gli interessi francesi. «Si poteva rimandare la Conferenza di Losanna — diceva stamane l'*Action Française* — al giorno in cui le cose di Germania in difetto di una soluzione che non verrà in un giorno, non richiederà ancora molto tempo, avessero almeno preso un corso chiaro e netto; e quando il risultato della vertenza non fosse più discutibile. Invece dovremo ricominciare a discutere con i turchi, i quali non cessano l'occhio dalla grande lite franco-tedesca; mentre da parte nostra dovremo unire noi subordinare alcuni ad altri dei nostri interessi. Situazione spiacevole, di quelle che sarebbe meglio fare il possibile per evitare».

Il *Temps* dominato da identiche preoccupazioni, chiude la propria esposizione del caso Chester esortando stasera il Governo a non impuntarsi o a lasciar correre. «Esiste alla linea Samsun-Sivas è relativo diramazioni — scrive il *Temps* — la concessione Chester violò i diritti precedentemente accordati ai francesi. Devono essi questi francesi essere reintegrati nei loro diritti o ricevere compensi, altrove? Noi inclineremo a credere che i compensi, se opportunamente scelti, sarebbero preferibili alla reintegrazione. Se la Turchia deve essere posta in valore, non è certo soltanto fra Samsun e Sivas che si potrà guadagnarvi del denaro; se al contrario bisogna impedirle di svilupparsi, è sufficiente lottare per un beneficio insignificante. In ogni modo non conviene che gli interessi francesi servano di arieto per demolire interessi americani o aspirazioni turche».

Il desiderio di non urtare le susceptibilità degli Stati Uniti in un momento in cui si potrebbe aver bisogno di fare appello alla loro arrendevolezza, non potrebbe essere più evidente. Senonchè, come dico, e come già necessariamente ieri sera, nemmeno la possibilità di un imminente passo tedesco presso la Conferenza degli ambasciatori riesce a sottrarre la stampa parigina alla sua curiosa tendenza all'apatia. La presenta offerta non suscita grandi illusioni. Dato pure che in Germania si spingesse, come qualche voce pretende, fino ad offrire 40 miliardi, il risultato, secondo le previsioni che qui si fanno, non potrebbe essere se non quello che l'offerta verrebbe accolta favorevolmente dall'Inghilterra, e da questa raccomandata alla Commissione delle riparazioni, la quale, invece di accettarla, tornerebbe a dividersi sopra di essa: rivedremo cioè Francia e Belgio da una parte, Inghilterra e Giappone e forse Italia, dall'altra. E lo cose tornerebbero al punto di prima.

Tali previsioni sono rese più verosimili dal fatto che da qualche giorno la cordialità e la fiducia del grave organo conservatore verso Poincaré ha subito una inesplicabile notevole. I sospetti sorti in occasione dell'incidente Loucheur sono interamente dileguati, e del prudente rischio del *Temps* circa la politica del Quai d'Orsay non rimane più traccia. Ieri, l'apertura della sessione delle Deputazioni provinciali fu pretesto a varie manifestazioni di fiducia nel Governo, e nel mettere in evidenza questo fatto, il magno organo della sera approfitta anzi per scagliare un tiro a Poincaré, personaggio che qualche giorno addietro gli lasciava preoccupazioni non sempre bene dissimulate. «La devozione — scrive — qualità dell'animo; la chiaroveggenza, qualità dell'intelletto; la decisione, qualità del carattere: ecco le tre qualità dominanti dell'azione politica del Presidente del Consiglio è sempre rimasto fedele in questa operazione della Ruhr, che esige tanto tatto, senno e fermezza...».

E. P.

La Danimarca riconosce "de facto,, il Governo sovietista

Una convenzione tra i due paesi

Copenaghen, 24, notte.

Ieri Schamberlain Clan, per la Danimarca, e Litvinhoff, per la Russia, hanno firmato a Mosca una convenzione provvisoria tra la Danimarca e la Russia sovietista.

La convenzione, che stabilisce le relazioni *de facto* tra la Danimarca e la Russia, decide che i due paesi possono farsi rappresentare reciprocamente da speciali delegazioni. I punti più importanti della convenzione relativi alle questioni economiche, prevedono che i danesi avranno diritto di occuparsi degli affari industriali in Russia, e saranno garantiti contro la cessioni forzate delle loro proprietà. Circa il commercio tra i due paesi, oltre ai diritti di dogana, navigazione, trasporti, ecc., la convenzione stabilisce che la Danimarca non sarà sottoposta ad altre restrizioni che a quelle fissate per gli altri paesi, e non pagherà altre tasse. Nondimeno la Danimarca non potrà chiedere gli stessi diritti dei paesi che riconoscono la Russia *de jure*, a meno che essa non sia pronta a fare analoghe concessioni. La questione dei diritti del Governo e dei sudditi danesi alle rinarazioni o alla restituzione delle proprietà è stata oggetto di uno studio particolareggiato; ma non si è trovata con la convenzione in parola nessuna soluzione. Una speciale dichiarazione prevede il mantenimento di questi diritti, aggiungendo che la convenzione non anticiperà affatto una soluzione definitiva o non ostacolerà le rivendicazioni della Danimarca in confronto di quelle di altri paesi.

La Dieta danese sarà prossimamente informata della convenzione. (*Stefani*).

Il processo Tikhon nuovamente rinviato

Londra, 24, mattino.

Il corrispondente del *Daily Express* a Mosca telegrafa che il processo del patriarca Tikhon e quello degli altri dignitari della Chiesa ortodossa è stato nuovamente rinviato *sine die*.

L'Agenzia Telegrafica ufficiale russa riceve da Mosca che il procuratore generale della capitale dei Soviets ha sostenuto la necessità di abbinare il processo del patriarca con quello del vescovo di Kolomna in vista della somiglianza dei loro reati.

Il Gran Consiglio Fascista approva il distacco dai popolari

Minito al Capi di non compromettere il Governo con pubbliche manifestazioni

Roma, 24, notte.

Questa sera alle ore 22, nella sala di Palazzo del Gran Consiglio fascista. Erano presenti il Presidente del Consiglio, il ministro delle Finanze, il ministro delle Colonie, il ministro Guardasigilli, il Commissario della marina mercantile, il sottosegretario alla presidenza, il sottosegretario all'interno, il Direttore generale della Pubblica Sicurezza, l'Alto Commissario alle Ferrovie dello Stato, il Comandante generale della Milizia, il segretario generale del partito, il direttore dell'Ufficio Stampa, il segretario generale delle corporazioni sindacali, il segretario generale dei gruppi di competenza, il presidente del sindacato italiano delle Cooperative, il segretario politico del Partito, i due commissari generali in prima della Milizia, il presidente dei gruppi di competenza, il presidente dell'Istituto e l'onorevole Farinacci in qualità di membro della Commissione per la riforma elettorale.

In assenza del ministro Giuriati era presente il segretario del commissari politici Gino Calzabigi. All'ingresso e nei corridoi del Viminale prestavano servizio i moschettieri di Mussolini. La seduta si è iniziata con la relazione del presidente sulla situazione politica attuale interna ed estera.

Su una proposta sono poi stati approvati le seguenti deliberazioni: 1) Il Gran Consiglio fascista ordina che tutti gli iscritti al partito siano inviati d'obbligo nella milizia di primo e secondo bando. Su proposta del Presidente del Consiglio ordina così l'organizzazione del partito: 1.o) abolizione degli attuali commissari dei quali il Presidente si riserva di utilizzare nell'amministrazione dello Stato — 2.o) nomina di un fiduciario per provincia. Questo fiduciario deve essere scelto dal direttorio della Federazione provinciale entro il mese di maggio. — 3.o) E' istituita al posto della Direzione del partito la Giunta esecutiva, che deve tenersi in contatto coi fiduciari e dare esecuzione ai deliberati del Gran Consiglio, il quale rimane immutato nella sua attuale composizione. A membri della Giunta esecutiva del partito sono stati nominati: Bastianini, Bolzon, Capitani, Dudan, Fariaceci, Landini, Maraviglia, Sansanelli, Starace, Zimolo (segretario generale), Michele Bianchi (segretario amministrativo), Giovanni Marinelli. Nella scelta dei membri della Giunta esecutiva si è seguito il criterio di non nominare coloro che rivestono cariche effettive di grandi unità nella milizia nazionale.

Per le manifestazioni degli iscritti al Partito, su proposta dell'on. Mussolini, il Gran Consiglio, considerato che il fascismo deve essere una milizia di silenziosi operanti, ritiene che i capi del fascismo, che abbiano altre responsabilità di governo o di pubblica sicurezza, debbano astenersi da manifestazioni scritte e verbali che possano impegnare il partito o il Governo, e in ogni caso, debbano preavvisare il Capo del Governo e del Fascismo.

Calendario delle iscrizioni. — Il Gran Consiglio considerando che il partito dispone di forze numerichè imponentissime, che si contano a fatt'oggi ad oltre 500 mila tesserati, ordina ai fasci di non più accogliere nuove domande di iscrizioni. In conseguenza di ciò: 1.o) i direttori dei fasci provvederanno entro il mese di maggio ad una severa selezione di tutti gli iscritti; 2.o) i direttori hanno l'obbligo di accettare le dimissioni una volta da chiunque siano presentate; 3.o) i direttori dei fasci hanno facoltà di scegliere fra i cittadini quelli che per doti precipue sono degni del grande privilegio di militare nelle file del fascismo.

Sulla proposta Bianchi e Maraviglia, è stato approvato il seguente ordine del giorno:

«Il Gran Consiglio fascista, considerando che l'insufficienza e equivoca manifestazione del gruppo parlamentare popolare non ha in alcun modo corretto il significato chiaro d'insufficienza e equivoco manifestato in Torino, riconosce questa una valta nella lettera con la quale il Presidente del Consiglio ha rinunciato alla collaborazione dei popolari nel Governo fascista, la sicura intuizione del presidente nell'interpretare il pensiero ed il sentimento di tutto il partito, e riaffermando energicamente che il fascismo prende norma e ispirazione per la sua opera di restaurazione spirituale della nazione non già da contingenti compromessi parlamentari bensì dalla altissima idealità onde è scaturito il movimento rinnovatore di tutta la politica italiana, dichiara che la politica fascista di reintegrazione dei valori religiosi e morali è interamente indipendente dal consenso o dal dissenso di partiti che continuano pretendere manomettere la coscienza cattolica del paese».

Dopo di che vanno affrontate la discussione sulla riforma elettorale. La discussione sarà continuata domani sera alle ore 22 a Palazzo Viminale.

La mancata estradizione di due italiani

Implicati nella rissa politica di Nicheliso

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 24, notte.

La polizia di Lione aveva arrestato di recente, in seguito a domanda dell'autorità consolare italiana due italiani, certi Luigi Vacca e Giovanni Lodovico Olivares, accusati di omicidio. Quando venne loro chiesta di firmare il foglio per l'accettazione dell'estradizione i due rifiutarono formalmente, allegando che i fatti di cui hanno da rispondere sono di natura puramente politica ed hanno chiesto contemporaneamente un supplemento di inchiesta. Secondo la loro narrazione i fatti che hanno motivato la domanda di arresto e di estradizione sono i seguenti. Una banda di fascisti venuti da Torino aveva fatto un giorno irruzione nel palazzo municipale del paese di Nichelino, con l'intenzione di costringere il municipio socialista a dimettersi; ma sindaco ed assessori rifiutarono. Furono allora eseguiti; dopo di che si incriminarono le loro case. La polizia di questi incidenti fece apparire dei socialisti e coi fatti arrestati avvenne una zuffa terribile, nel corso della quale un socialista fu ferito ed un fascista ucciso. Accusati della morte di quest'ultimo il Vacca e l'Olivares stavano per essere arrestati, quando riuscirono a passare la frontiera e ad entrare in Francia. L'autorità giudiziaria di Lione non ha potuto far altro che trasmettere alle autorità italiane queste dichiarazioni degli accusati.

Scambio dei sottoprefetti tra Biella e Aosta

Biella, 24, notte.

Il sotto-prefetto di Biella, avv. cav. Giuseppe Danzi, ha ricevuto ordine di trasferire da Biella alla Sottoprefettura di Aosta. Il cavaliere Danzi, che reggeva da parecchi anni la nostra Sottoprefettura, verrà sostituito dal sotto-prefetto di Aosta.

Il vincitore del milione aveva gettato via il biglietto!

Milano, 24, notte.

Eccovi alcuna curiosità intorno al vincitore fortunato del milione della Lotteria italica. A bordo dell'Associazione aiutai perchè temeva di lasciarsi un congiunto, erano stati spediti cinquanta biglietti della lotteria. Egli ne vendette quindici rimanendone con 35. Alcuni giorni or sono egli credette il suo accantonamento ed un fratello ed in quella occasione gettò nel cestino le carte e tra queste inavvertitamente vi buttò dentro anche i 35 biglietti. Il giorno della estrazione l'abbonato si ricordò dei biglietti e prese di rimare si diede a frugare disperatamente per cercarli. Finalmente si presentano dal famoso cestino della carta straccia, dichiarando che la domestica aveva già bella pulito nel fuoco. Ma la buona stella era con lui: i biglietti esistevano ancora e fra di essi quello vincitore.

DA PARMA

Quattordici salme provenienti da cimiteri di guerra, vennero fra imponenti ognranzi di popolo trasportate al Camposanto.

Treno merci deviato a Bordighera

Un macchinista ucciso e un fuochista ferito

Bordighera, 24, notte.

Stamane, alle ore 2, la locomotiva di un treno merci proveniente da Ventimiglia, a 300 metri prima della stazione entrò in un altro binario e si capovolse investendo la linea. Il rimanente del convoglio, carico di cereali di ferro, continuava la sua corsa sul proprio binario e andava a investire la locomotiva rovesciata. Il macchinista De Rienzi Carlo rimase cadavere sotto la locomotiva; il fuochista Sodano, sbalzato fuori, è giunto gravemente ferito e venne trasportato all'ospedale. I danni sono gravi. La linea è ingombra e si effettua il trasbordo.

Ecco i particolari: Il macchinista De Rienzi Alessandro d'anni 49 da Valenza, dimorava con la famiglia a Savona, al cui deposito appartiene pure il fuochista Sodano Carlo. Tutti e due stavano sul merci 2061 partito da Ventimiglia e diretto a Savona. Il De Rienzi si accingeva a rassegnare lo scambio di entrata della stazione di Bordighera al arrivo, come da prescrizione regolamentare, ridotta la velocità del treno a circa 15 Km. all'ora; sennonchè arrivato allo scambio in parola, sentendo in seguito ad improvviso cedimento del terreno causato dalle recenti piogge, la locomotiva deviò e quindi si abbattè sul fianco sinistro rovesciandosi. Il fuochista Sodano balzato sul tender riuscì a spiccare un salto, riportando gravi contusioni e ferite.

Il povero De Rienzi, che era al freno, non potè fare il salto e venne trascinato dalla macchina che schiacciò orribilmente l'infelice. Il cadavere venne estratto dopo un lungo e febbrile lavoro.

I popolari di Borgomanero contro il "caso,, Pestalozza

Borgomanero, 24, notte.

Si sono radunati i popolari di Borgomanero per la relazione del Congresso. Dopo aver votato un ordine del giorno di incondizionata adesione ai dirigenti, che «sanno in momenti gravi quali quelli che si attraversano tenere alla fi individuale la personalità del partito», hanno discusso l'atteggiamento del loro deputato on. Pestalozza. Il segretario politico della sezione, il mutilato Aldo Bonati, affermò che l'on. Pestalozza è intervenuto al Congresso per il solo gusto di farsi fischiare, e rivendica ai popolari di Borgomanero di averlo da sul 1921 bocciato nelle elezioni politiche. Il socio Gino Bergna dichiarò che l'on. Pestalozza ha sempre alle critiche l'idea popolare per darsi in braccio al fascismo ed invitò gli organi direttivi ad insorgere la dimissioni da deputato. L'avv. Allegra, sindaco di Briga, fra l'altro disse che si conveniva non vi fu incompatezza e che se vi fu era esclusivamente diretta a quei coloro che con tanta disinvoltura vorrebbero rinunciare a tutto il passato e all'avvenire del partito.

SPORT

I "sei giorni,, della danza a New York

Un vaporino noleggiato come pista

(Servizio speciale della «Stampa»)

New York, 24, notte.

L'annuncio che nel Texas, lo stato dell'illimitato, un'incredibile ballerina ha stabilito un nuovo record ballando per 50 ore di fila, non soddisfece i concorrenti newyorkesi per la patria della resistenza femminea. Ogni istanti nove coppie hanno iniziato una gara di ballo che continuerà per sei giorni filati. I danzatori rappresentano varie nazionalità; e per sfuggire alle sanzioni della legge, che abolisce il ballare per più di 12 ore, hanno improvvisato una sala da ballo a bordo di un vaporino, che è uscito dal limite delle acque territoriali e si è ancorato sopra un basofondo a tre miglia dalla spiaggia. La gara dei sei giorni si è aperta la notte scorsa alle ore 24 e tempo permettendo proseguirà in quel punto dell'Atlantico per quasi una settimana. A bordo si trovano anche un medico ed una infermiera. Quest'ultima, la quale presta servizio anzi fa in un asilo di deficienti mentali, ha dichiarato che il suo impiego attuale le riesce estremamente gradito, perchè le risveglia vecchie ripugnanze. Le nove coppie sono composte di campioni. Parecchi dei concorrenti hanno già battuto diversi records, il massimo dei quali è stato di 92 ore. Essi non hanno paura di nulla fuorchè del mal di mare, e mentalmente, negli intervalli dei loro esercizi pregano Iddio di non andare in collera.

Continuano i successi italiani al Concorso ippico di Nizza

(Nostro servizio particolare)

Nizza, 24, notte.

Oggi è stata una magnifica giornata per i cavalieri italiani, che hanno colto un successo internazionale ripetuto una grande soddisfazione vittoria. Nella finale del premio Mancini e stata la seguente classifica: 1 Barbaro del tenente Lequio, 2. Filo del magg. Ciallardi, 3 Apache del tenente Lequio. Gli altri ufficiali italiani hanno preso ecc. Mariani il 6 circa Valle con Sirocco, 12 il tenente Bastianini con Quirino, 13 il capit. Pignatelli con Novello, 19 il capit. Pedersoli con Ercolano, 20 il capit. Valle in complesso su venti premi oltre sono stati vinti dagli italiani.

Le prossime manifestazioni sul Circuito di Milano

Milano, 24, notte.

Domani incominciano sul circuito di Milano, come è stato annunciato, le prove delle macchine iscritte al Gran premio automobilistico d'Europa che si correrà sul circuito di Milano. La Casa iscrisse la macchina tre vetture nel Gran premio europeo e tre nel Gran premio vetturette.

Per un incontro Sassone-Gaudin

Roma, 24, notte.

In occasione della prossima venuta in Italia del campione francese di scherma Luciano Gaudin, Candido Sassone ha inviato una lettera manifestando il desiderio di incrociare il ferro con lui in un incontro al maestro. Alla lettera del Sassone Gaudin ha risposto accettando l'invito, circa il luogo e le modalità dell'incontro «Il Mondo» dice che non è da escludere che l'incontro avverrà in due riprese ed altre ancora per la presidenza di una delle maggiori penalità schermistiche italiane.

La motociclistica Sassi-Superga

Il Moto Club di Torino indice e organizza per domenica 29 c. m. la classica corsa in salita Sassi-Superga. I migliori campioni hanno assicurato il loro intervento, quest'anno la prova dovendo assumere ilicesse nazionale per l'incontro approssimato di due case che saranno contendere definitivamente la Coppa d'argento della Camera di Commercio 450 allenamento ferreno da qualche giorno da parte dei seguenti primi iscritti: Cat. Tur. II S. 2° Lucio — Cat. 350: Mosen X. Bianco-Garelli, Orsini, A. I. S. — Cat. 500: Ravarolo, Sandon, Solaro N. (Gilera, Illen, Borgo, Solaro U., X. N.: Prera, Fasana, Borca, Vallati, Sandonin — Cat. 1000: Stefanini, X. La iscrizioni si ricevono tutte le sere alla sede del Moto Club Torino, Galleria Subalpina (uno al 2° cors. ed a cura dopo non fino alle 23 del 27 c. m. E' data una congrua per i non classificati la Cat. 1000. Numerosi e ricchissimi sono i premi in palio.

Il torneo liceale di foot-ball Calcagni

La riunione dei rappresentanti dei Licei governativi e privati torinesi sotto la presidenza del signor Sandro Zandolli del R. C. Juvenilia venne concordato il seguente calendario: 25 aprile: Gioberti-Ricaldone, ore 17,30 — 29 aprile: Alfieri-Berardo, ore 15,30 e Cavour-D'Azeglio, ore 17,30 — 1.o maggio: Alfieri-Ricaldone, ore 17,30 — 2 maggio: D'Azeglio-Gioberti, ore 17,30 — 3 maggio: Berardo-Cavour, ore 17,30 — 6 maggio: Ricaldone-Berardo, ore 16 — 7 maggio: Alfieri-D'Azeglio, ore 16,30 — Cavour-Gioberti, ore 17,30 — 13 maggio: Ricaldone-Gioberti, ore 17,30 — 20 maggio: D'Azeglio-Berardo, ore 17,30 — 27 maggio: Gioberti-Alfieri, ore 17,30 — 31 maggio: Cavour-Alfieri, ore 17,30 — Le gare al arrangeranno sul vecchio campo «Juventus» gentilmente concesso.

CLI SPETTACOLI D'OGGI

REGIO — Ore 21: Concerto della Società «Polifonica Romana».

GNIABELLA (Corso Trapani, 4, Falchetti). — Ore 21: «La fidanzata di Cesare» commedia di S. Zambaldi.

ALFIERI (Compagnia di operette Nalia Regini). — Ore 21: «Scuffiaria» operetta di M. Costa.

CARIGNANO (Compagnia drammatica Alda Borelli) — Ore 21: «La Zarina» commedia di Bibo e Leopardi (novità).

BALBO (Stazione ittica). — Ore 21: «Carmen» opera di Bizet.

ROSSINI (Compagnia piemontese M. Casalegno) — Ore 21: «Tuti mariben» vaudeville di Manca.

VITTORIO — Ore 21: Rivista, con Maria Campi.

MAFFEI — Ore 21: Attrazioni di varietà.

GIUOCO PALLONE VANCHIGLIA (ore 16, grandi partite).

LA QUADRIENNALE (Esposizione Nazionale di Belle Arti, Parco del Valentino). — Aperta tutti i giorni dalle ore 9 alla 12 e dalle 14 alla 18.

BORSE

BORSA DI TORINO

24 Aprile 1923.

Mercato sempre molto sostenuto. In continuo aumento le Banche tutte. Migliori le Commerciali e le Credit. In vivo ripresa la Rubattino. La Fiat attiva e ben tenuta. Il Consolidato poco trattato verso chiusura meno fermo nel realizzo.

I Cambi stazionari eccettuato il Francese più teso. Ricerti facili sui tassi all'inchiesta dello scorso mese

Rendita 5 1/2 cont. 81,30; 81,35 n.; fp. 81,70 n. — Consolidato 5 % cont. 88,50; 88,45 n.; fp. 88,85-88,80; 88,77 1/2 n. — Banca d'Italia fp. 1382-1387, 1567 — Banca Commerciale fp. 353-357, 357 n. — Credito Italiano fp. 740-743, 743 1/2 — Ferrovie Mediterranee fp. 315; fp. 316, 317 n. — Ferrovie Meridionali fp. 420-419, 419 — Rubattino fp. 636-640, 641 — Sniaprofar. fp. 73 3/4; 75 1/2 n. — Cosulich fp. 322 n. — Elettr. Alta Italia fp. 270 1/2-270, 270 — Sip fp. 140 3/4 n. — Telefoni fp. 145, 144 3/4 — Nebiolo fp. 466 n.

Assicuraz. fp. 266 — Acciaierie Terni 461 — Ansaldo 8,50 — Metallurgica Italiana 170 — Ilva 11,50 — Antimonio 31,50 — Montecatini 181,50 — Elba 46,50 — Immobiliari 343 — Real Stabili 498 — Imperiale Pubblicità 196 — Aede 205 — Elettrochimica 86 — Fondi pubblici 54 — Fiat 327 — Risanamento 567 — Snia 67 — Eridania 420 — Marconi 276 — Cotonificio Veneziano 96,75 — Libera Triestina 477 — Fiere industriche, 230.

Cambi: Francia 121,25 — Londra 94,10 — Svizzera 367,50 — New York 26,92,5 — Berlino 0,67.

MEDIA DEI RENDICONTI

Roma, 23 — Consolidato 3,50 % netto, 1906, 89,50 — Id. id. 5 % netto 82,45.

MEDIA DEI CAMBI

Roma, 23 — Francia 120,50 — Londra 91,27 — Svizzera 360,95 — Spagna 208,50 — New York 26,14 — Vienna 0,02,53 — Berlino 0,07,5 — Praga 35,75 — Polonia 116,25 — Argentina carta 2,42; oro 10,80 — Olanda 229 — Rumania 2,50 — Oro 386,61.

BORSA DI MILANO, 24 aprile. — Rendita italiana 3,50 % 81,35 — Consolidato 5 % 88,75 — Banca d'Italia 1360 — Banca Commerciale 950 — Credito Italiano 740 — Banco di Roma 62 — Ferrovie Meridionali 420 — Ferrovie Mediterranee 314 — Ferrovie Sicule 175 — Ferrovie Venete 175 — Industriale 667 — Lanificio Rossi 2150 — Cotonificio Cantoni 1500 — Cotonificio Veneziano 135,50 — Cotonificio Meridionale 85,50 — Elba 46 — Terni 463 — Sita ordinarie 88 — Sita privilegiate 70 — Officine meccaniche 105 — Officine Breda 235 — Ansaldo 9 — Montecatini 191 — Metallurgica Italiana 170 — Elba 484 — Società Adriatica 125,50 — Vizzola 460 — Marconi 913 — Molini Alta Italia 170 — Industria Zuccheri 500 — Raffineria Ligure Lombarda 500 — Eridania 134 — Distillerie Italiane 124 — Esport. Italo Americana 470 — Beni Stabili 320 — Fiat 323 — Italia Franchini 5 — Ilva 11 — Libera Triestina 470 — Bonsoli Varzi 500 — Cascami Seta 518

Cambi: Francia 120,60 — Svizzera 362,75 — Londra 94,10 — New York 26,85 — Berlino 0,06,75 — Vienna 0,02,35 — Budapest 2,70 — Belgio 110,90 — Spagna 311 — Praga 34,25.

BORSA DI GENOVA, 24 aprile. — Rendita italiana 3,50 % 81,25 — Consolidato 5 % 88,30 — Banca d'Italia 1360 — Banca Commerciale 950 — Credito Italiano 740 — Banco di Roma 62 — Ferrovie Meridionali 419 — Ferrovie Mediterranee 310 — Rubattino 640 — Eridania Pubbl. di Zuccheri 497 — Raffineria Ligure Lombarda 502 — Industria Zuccheri 498,50 — Acciaierie Terni 466 — Ansaldo 9 — Elba 46 — Ilva 11 ½ — Molini Alta Italia 165 — Fiat 326 — Sabaudia 265 — Sita ordinarie 87 — Sita privilegiate 72 — Forniere Vetri 230 — Metalli 127 — Silos 318 — Rota 13,50 — Semoleria 1010 — Cotonificio Meridionali 84,50 — Libera Triestina 470

Cambi: Francia 120,55 — Londra 94,05 — Svizzera 360,50 — Spagna 210,75 — Berlino 0,01 — New York 26,92,5

BORSA DI ROMA, 24 aprile. — Rendita italiana 3,50 % cont. 81,45 — Id. id. fine mese 81,97,5 — Consolidato 5 % cont. 88,25,5 — Id. id. fine mese 88,90 — Banca d'Italia 1375 — Fondiario italiano 495 — Banca Commerciale 945 — Credito Italiano 740 — Banco di Roma 61,50 — Ferrovie Meridionali 421 — Navigazione Generale Italiana 694 — Tram 124 — Acqua Marcia 1845 — Gaz 602 — Condotte Acqua 246 — Acciaierie Terni 461 — Ansaldo 8,50 — Metallurgica Italiana 170 — Ilva 11,50 — Antimonio 31,50 — Montecatini 181,50 — Elba 46,50 — Immobiliari 343 — Real Stabili 498 — Imperiale Pubblicità 196 — Aede 205 — Elettrochimica 86 — Fondi pubblici 54 — Fiat 327 — Risanamento 567 — Snia 67 — Eridania 420 — Marconi 276 — Cotonificio Meridionali 84,75 — Libera Triestina 477 — Fiere industriche, 230.

Cambi: Francia 121,25 — Londra 94,10 — Svizzera 367,50 — New York 26,92,5 — Berlino 0,67.

BORSE ESTERE

Parigi, 24 (ufficiosa). — Rendita francese 3 % perpetua 57,35 — Id. id. 3 % nuova, antica 49,05 — Id. id. 5 % nuova 72,50 — Prestito francese 5 % 1915, 75,45 — Id. id. 4 % 1917, 62,50 — Id. id. 4 % 1918, 61,50 — Id. id. 5 % 1920, 80 — Id. id. 1920, 80,25 — Tunisine 270,50 — Rendita Russe 4 % 1889 — Id. ingleses 6 % unificate 202,10 — Id. italiana 3,50 % 60 — Id. russa 3 % 1896, 14,75 — Id. id. 5 % 1906, 27,15 — Id. id. 4,50 % 1909, 19,70 — Id. turca 66,50 — Banca di Francia 6560 — Banca di Parigi 1420 — Credito Fondiario 1140 — Crédit Lyonnais 1092 — Banca Ottomana 734 — Banca Commerciale Italiana 606 — Metropolitain 515 — Azioni Suez 4110 — Thomson 850 — Obbligazioni Ferrovie antiche 116 — Rio Tinto 5570 — Sosnowice 1430 — Brasile 5 % 1903 103 — Brasile recisione 181 — Ferrovie Ottomane 100,50 — Charterez 45 — De Beers 1095 — Ferrovie Nord 91,25 — Goldfield 127 — Goldfields 66,25 — Randfontein 72 — Rand Mines 130,50

Londra, 24. — Cambio su Londra 90 — Cambio su Italia 27,05 — New York 44 — Svizzera 731 — Spagna 298 — Belgio 80,40 — Olanda 3,82,50 — Berlino 0,09,50 — Bucarest 2,60.

Ginevra, 24. — Cambio su Italia 27,20,25 — Berlino 0,6,50 — Vienna 0,02,75 — Londra 90,52,50 —

La Primaria Sartoria per Uomo

CAPELLA & RAMELLA

avverte la sua Spett. Clientela che ha l'assortimento completo delle drapperie inglesi per la stagione a prezzi convenienti.

TORINO - Via Pietro Micca, 17 angolo via Genova

BISCOTTI SEDAT

Biscotto scelto per dessert

Wafers prelibato per bonta e fragranza. Alimento impareggiabile per eccellenza. — SANTERO, Via Sant'Ambrogio, N. 2, Torino.

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi di posto commerciale 9

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15

ACCOMANDITE alla cattolica ed al vescovile. Il calzaturificio Cuoio, via Duchetto, 2, e l'Abbigliato Nazionale, via Pietro Micca, 1, vendono ad ottimi calzaturieri e venditori di loro ricevitoria fabbricazione e pagamento rateale. Informazioni.

ACCURATE, convenienti occasioni domestici piccoli, mercerie, tessili, rigovernature. — Scrivere cassetta 79 I., Unione Pubblicità, Torino. 10006

A. — Industriale Tessile Biella medi 4-5 HP, alto merito tit. cogenza lustri forno vendo occasione. Ernesto. — Sua Gradenigo, 5. 9345

BILANCIA portatile meccanografo, mobili, impiegati cabinetto chimica vendonsi anche parzialmente. — Ing Marelli, Hotel Tunno Termini.

BOTTIGLIE disimpaniate perfettissime, litro, litrino gerolamini. — Ricce Roma Incisa (Asti).

CARTA assorbente, paglietti, pacta chiusa. — Cartoleria Gay Ingrosso dettaglio, Corte Agello, 14.

CINEMATOGRAFICI materiali completi garantiti, accessori, carbonii, lampadine, rappresentanza di vendita apparecchi materiali Eberhard. — Vedi Settembre, 15.

COMPRESSORI, motore gas tre HP, Lanzen Wolmaier benzina 6 HP, semidiesel vera occasione. Pochi mediatori. — Offerte portabagni via 125 R. Unione Pubblicità, Torino.

CORRISPONDENZE privata e commerciale tenuta recapito. — Mondiale, Pio Quinto 16 bis.

CRISTALLIZZATORE a piccola in rame, compressore azionabile 27,000 litri/ora, liquidasi. — Bar Mignon, Hotel Bonus Petrone.

CROMICHE cromatine prodotti chimici vendesi. Merce in deposito. — Scrivere Ditacchi, Unione, 2, Torino.

DUBBIO vendo, A.C., 10-27, 1133. — Magliolia, Sicardi, 15.

FINANZIAMENTI, sconto cambiali, concede serie garanzie Istituto Commercio Pubblico. — Presso uffici San Francesco Paola 24, Piano nobile, ore 9.

GHIACCIAIA Treibillo addetta salumeria, alberga, vendesi. — Berardo Porta Palazzo 22.

GRANDE stock ferro ottenuto fumato liquido, ottimo per piccole partite, L. 1 al Kg. — Rosso, Chivasso, 4.

GUARDAROBA forte pur ottenere chiunque senza capitali, continuando proprie occupazioni. — Scrivere: Reperimenti, 67, Nice (Francia). 1.000

LITOGRAFI. Liquidiamo litografiche Johannisberger 85/215, 30/60, bronzerine, pacial, tagliarina. — Agenzia Stampa, Borgaro, 11, Milano.

MONTE Carlo, con piccolo capitale garantisce lire duecento giornaliere guadagno. — Scrivere cassetta 85 I., Unione pubblicità, Torino.

MOTORI, interruttori elettrici, prezzi sotto costruzione. Antichella, Via Ignazio Porro, 10.

OCCASIONE. Per cessazione negozio vendonsi 5 litri di puro profumerie ogni specie, cipria, dentifrici ecc. — Via Accademia Scienze, 2 bis.

OFFICINA meccanica attrezzatissima cerca lavoro in serie. — Saggio via Cavoretto, 14.

PER modifiche nel progetto servizio trasporto in Dora Biscuit di Torino, corso Palermo 28, mette in vendita il suo materiale di trasporto: cavalli e carri a 4 ruote. Visibili ogni giorno dalle ore 9 alle 15 in Corso Peschiera N. 28.

PIALLA filo e tranano da vendere o cambio una a nastro. — Belvedere, 4.

PROPOSTA seria commerciale lucrosa. Cercasi agenti ogni Comune. — Scrivere: Fazzino, Villafranca d'Asti. U. 13961 T.

PROPRIETARI case. Ufficio tecnico specializzato assume incarico vendita case ed appartamenti, vasta centrale clientela. Massima garanzia. Scrivere cassetta 283 P. Unione Pubblicità, Torino. 10005

RESANODONI Francia, Belgio, Inghilterra, Svizzera, lungo gure affari, accetterei incarichi commerciali, rappresentanze, vendita qualunque prodotto. — Scrivere Mongini, via Pio V, 4, Torino.

REMINGTON, Underwood, Royal, Oliver, qualunque prezzo, cambi, affitti, ammortamenti, cambio merce, ottima qualunque riparazione. — Rozino, 12, telefono 3748.

RABBIATRICI due istrumenti completi nuovi, brillero sistema, vedonsi prezzo conveniente, sgombramento. — Scrivere Cassetta 98 B. Unione Pubblicità, Torino.

TORNI, limatrice, fresatrice, bilanciari lire e calcogramma, vendo. — Via Sant'Ambrogio, 22.

TORNI, trapani, orizzontali, finarici, motori, motrici elettriche, morse, macchine vendo, — Via Riviera, 23.

TORNI, seghetto, incalmi. Grande stok macchine usate. — Izzoli, Stazione 24.

Offerte d'impiego 1

Lire 1 per parola — Minimo L. 15

ABILI meccanici, magliaisti stoffa accettasi subito. — Capello, Bava, 32.

FELICISSIME sarte danno prima cavagna, insegnando. — Isola, Pio Quinto, 2.

GIOVANETTA sempre giovani distavolti, parlanti, volonterosi lavorare lucrando carriera piacevole, spiegando, proveniamo. — Ritirare Studentina, via della Rocca, 12.

GIORNALISTA cercasi per importante giornale femminile illustrato urgente corrispondenti rimunerati, ogni Comune. — Scrivere Res. 208, Riviera Chiaia, Napoli.

GIUTO disgraziato pratico disegnatoria cerca Ministero Guerra per lavoro a domicilio. — Scrivere: Ufficio Tecnico, via Pesaro 46.

APPRENDISTA donna famiglia, bella presenza, ragazza, da 14-15 anni onesti accompagnatori, disposti entrare carriera commerciale. — Vedi al da impiantare Casa industriale. — Scrivere Cassetta 167 P. Unione Pubblicità, Torino.

APPRENDISTA volonterosa, 13-16 anni, cercasi. — Cappelaio via Cigna, 8.

AZIENDA importante cerca amministratore, ragioniere, disponendo minimo quindicimila. — Scrivere cassetta 116 P. Unione Pubblicità, Torino.

BUONE lavatrici, stiratrici, appendina mattina. — Corso Cesare Battisti, 11.

CALZATURIFICIO ricerca Direttore tecnico, perfetto tagliatore abile sposto buone passeggiate. — Scrivere: Cassetta 116 P. Unione Pubblicità, Torino.

CANDIO parrucchiera, con due camere. — Scrivere cassetta 116 P. Unione Pubblicità, Torino.

CAPO tintoria alluminio leghe metalli, esperto grafico per macchine a formare, cercasi. — Scrivere cassetta 45 C. Unione Pubblicità, Milano.

CARTOLERIA cerca stenotipia, signora o signorina, abituata Amministrazioni. — Scrivere cassetta 114 P. Unione Pubblicità, Torino.

CERCANSI abili rivenditori fiduciari, bandiere, colori. — Scrivere Cassetta 105 I., Unione Pubblicità, Torino. 10078

CERCANSI abilissimi sellai. — Carrozzeria via Thesauro, 7.

CERCANSI agenti robusti onesti Piemonte, esclusa Torino, vendita macchine caffè espresso bar garanzia assoluta. — Scrivere cassetta 45 I., Unione Pubblicità Torino.

CERCANSI lavoranti corniciai e cornicionisti ed aiutanti. — Chevrot, Mille, 58.

CERCANSI pittori, coloritori, operaie. — Ivrea, Santa Croce, 2.

CERCANSI abile aiutante sarta. — Barocco, via Valperga, 45.

CERCASI bellissima giovane inglese sarta per primaria Casa Milano, deposita stabilisca Roma, richiedesi ottimi certificati. — Scrivere cassetta 148 S. Unione Pubblicità, Milano.

CERCASI commessa anziana, seria, abile, per negozio pernecchia. — Scrivere cassetta 113 I., Unione Pubblicità, Torino.

CERCASI cameriera buona fedelissima antecedenti lavori piatteria, disposta seguirsi Roma. Lavoro continuo. — Sommariva, Cesari, Sistina 125, Roma.

CERCASI impiegato persona distinta giovanile (no giovani, distavolti personali. — Scrivere cassetta 116 P. Unione Pubblicità, Torino.

CERCASI ragazza tutto servire. — Portonaio, via San Secondo, 16.

CERCASI signorina abituata lavori fini taglio e lingerie, disposta seguire Roma. — Scrivere cassetta 67 I., Unione Pubblicità, Torino.

CERCASI signorina energica, pratica nel maneggiare per controllo lavori vendita magazzino Casa Edilizia materiale lusso, stipendio iniziale Lire (illegibile). Referenze indispensabili. — Scrivere cassetta 134 P. Unione Pubblicità Torino.

CERCASI signorina capitalista trattare reale affare. — Camera, Santa Chiara, 28 bis.

CERCASI specializzato bicicletta. — Presso Stazione N. 41, Cirie.

CERCO domestica tutto fare e bambinaia. — Carlo, via Steerardi, 7.

CERCO giovane attivo per collocamento articolo carne ben redibuito. — Via Verres, 15.

CERCO subito premiera fine lavoranti mosaici. — Biscoli, Saluzzo, 23.

COLDRITTICI carnino abili cercasi. — Vedi via Graviglia, 14.

COMPLESSO pratico vendita cloruri, articoli Scrivere: Cassetta 98 I., Unione Pubblicità, Torino.

CONDRO verniciatrice con due camere. — Scrivere cassetta 116 P. Unione Pubblicità, Torino.

CAPO tintoria alluminio leghe metalli, esperto grafico per macchine a formare, cercasi. — Scrivere cassetta 45 C. Unione Pubblicità, Milano.

CARTOLERIA cerca stenotipia, signora o signorina, abituata Amministrazioni. — Scrivere cassetta 114 P. Unione Pubblicità, Torino.

CERCANSI abili rivenditori fiduciari, bandiere, colori. — Scrivere Cassetta 105 I., Unione Pubblicità, Torino.

CERCANSI abilissimi sellai. — Carrozzeria via Thesauro, 7.

CERCANSI agenti robusti onesti Piemonte, esclusa Torino, vendita macchine caffè espresso bar garanzia assoluta. — Scrivere cassetta 45 I., Unione Pubblicità Torino.

CERCANSI lavoranti corniciai e cornicionisti ed aiutanti. — Chevrot, Mille, 58.

CERCANSI pittori, coloritori, operaie. — Ivrea, Santa Croce, 2.

CERCASI abile aiutante sarta. — Barocco, via Valperga, 45.

CERCASI bellissima giovane inglese sarta per primaria Casa Milano, deposita stabilisca Roma, richiedesi ottimi certificati. — Scrivere cassetta 148 S. Unione Pubblicità, Milano.

CERCASI commessa anziana, seria, abile, per negozio pernecchia. — Scrivere cassetta 113 I., Unione Pubblicità, Torino.

CERCASI cameriera buona fedelissima antecedenti lavori piatteria, disposta seguirsi Roma. Lavoro continuo. — Sommariva, Cesari, Sistina 125, Roma.

CERCASI impiegato persona distinta giovanile (no giovani, distavolti personali. — Scrivere cassetta 116 P. Unione Pubblicità, Torino.

CERCASI ragazza tutto servire. — Portonaio, via San Secondo, 16.

CERCASI signorina abituata lavori fini taglio e lingerie, disposta seguire Roma. — Scrivere cassetta 67 I., Unione Pubblicità, Torino.

CERCASI signorina energica, pratica nel maneggiare per controllo lavori vendita magazzino Casa Edilizia materiale lusso, stipendio iniziale Lire (illegibile). Referenze indispensabili. — Scrivere cassetta 134 P. Unione Pubblicità Torino.

CERCASI signorina capitalista trattare reale affare. — Camera, Santa Chiara, 28 bis.

CERCASI specializzato bicicletta. — Presso Stazione N. 41, Cirie.

CERCO domestica tutto fare e bambinaia. — Carlo, via Steerardi, 7.

CERCO giovane attivo per collocamento articolo carne ben redibuito. — Via Verres, 15.

CERCO subito premiera fine lavoranti mosaici. — Biscoli, Saluzzo, 23.

COLDRITTICI carnino abili cercasi. — Vedi via Graviglia, 14.

COMPLESSO pratico vendita cloruri, articoli Scrivere: Cassetta 98 I., Unione Pubblicità, Torino.

CONDRO verniciatrice con due camere. — Scrivere cassetta 116 P. Unione Pubblicità, Torino.

CAPO tintoria alluminio leghe metalli, esperto grafico per macchine a formare, cercasi. — Scrivere cassetta 45 C. Unione Pubblicità, Milano.

CARTOLERIA cerca stenotipia, signora o signorina, abituata Amministrazioni. — Scrivere cassetta 114 P. Unione Pubblicità, Torino.

CERCANSI abili rivenditori fiduciari, bandiere, colori. — Scrivere Cassetta 105 I., Unione Pubblicità, Torino.

CERCANSI abilissimi sellai. — Carrozzeria via Thesauro, 7.

CERCANSI agenti robusti onesti Piemonte, esclusa Torino, vendita macchine caffè espresso bar garanzia assoluta. — Scrivere cassetta 45 I., Unione Pubblicità Torino.

CERCANSI lavoranti corniciai e cornicionisti ed aiutanti. — Chevrot, Mille, 58.

CERCANSI pittori, coloritori, operaie. — Ivrea, Santa Croce, 2.

CERCASI abile aiutante sarta. — Barocco, via Valperga, 45.

CERCASI bellissima giovane inglese sarta per primaria Casa Milano, deposita stabilisca Roma, richiedesi ottimi certificati. — Scrivere cassetta 148 S. Unione Pubblicità, Milano.

CERCASI commessa anziana, seria, abile, per negozio pernecchia. — Scrivere cassetta 113 I., Unione Pubblicità, Torino.

CERCASI cameriera buona fedelissima antecedenti lavori piatteria, disposta seguirsi Roma. Lavoro continuo. — Sommariva, Cesari, Sistina 125, Roma.

CERCASI impiegato persona distinta giovanile (no giovani, distavolti personali. — Scrivere cassetta 116 P. Unione Pubblicità, Torino.

CERCASI ragazza tutto servire. — Portonaio, via San Secondo, 16.

CERCASI signorina abituata lavori fini taglio e lingerie, disposta seguire Roma. — Scrivere cassetta 67 I., Unione Pubblicità, Torino.

CERCASI signorina energica, pratica nel maneggiare per controllo lavori vendita magazzino Casa Edilizia materiale lusso, stipendio iniziale Lire (illegibile). Referenze indispensabili. — Scrivere cassetta 134 P. Unione Pubblicità Torino.

CERCASI signorina capitalista trattare reale affare. — Camera, Santa Chiara, 28 bis.

CERCASI specializzato bicicletta. — Presso Stazione N. 41, Cirie.

CERCO domestica tutto fare e bambinaia. — Carlo, via Steerardi, 7.

CERCO giovane attivo per collocamento articolo carne ben redibuito. — Via Verres, 15.

CERCO subito premiera fine lavoranti mosaici. — Biscoli, Saluzzo, 23.

COLDRITTICI carnino abili cercasi. — Vedi via Graviglia, 14.

COMPLESSO pratico vendita cloruri, articoli Scrivere: Cassetta 98 I., Unione Pubblicità, Torino.

CONDRO verniciatrice con due camere. — Scrivere cassetta 116 P. Unione Pubblicità, Torino.

DIRETTORE servizio pubblico automobilistico vicinante, cauzione trentamila, cercasi. — Scrivere cassetta 144 P. Unione Pubblicità, Torino. 10039

FALEGNAME carpentiere mobili cercasi da subito occupazione stabile; esigesi solo Massimo Gennaro, Santa Lucia, Savona.

GERENTE diplomato stabile o provvisorio, cercasi per direzione Farmacia di Piemonte. — Scrivere Morandi, via Cavour, 9, indicando condizioni. 10079

PATTORINO cercasi da Farmacia città. — Scrivere cassetta 67 I., Unione Pubblicità, Torino. 10030

PROSPETTA dirigente o signora serva giovine commissionata per vendita articolo di grande consumo presso ogni famiglia. — Scrivere cassetta 124 P., Unione Pubblicità, Torino. 10053

IMPIEGATO per magazzino molto cercasi da importante fabbrica dolciumi Torino. — Scrivere indicando referenze, patente, cassetta 146 R, Unione Pubblicità, Torino. 1129

LAUTO stimolo, interessamento offro a persona energica, seria, importante Casa specializzata in commerciali cercasi posti aperti. — Scrivere cassetta 87 I., Unione Pubblicità, Torino.

MENAGE cercasi sana cattolica cuoca buon Milano come fisso un mese, possibilmente francese. — Scrivere cassetta 116 P. Unione Pubblicità, Torino.

PASTICCIERE specializzato marzapane specialità, cercasi per forno privato. — Scrivere Avetta, via Madama Cristina, 10, Torino.

PERSONA buona cultura abituata, senza libri importante mercantile e pubblica impiegata ufficio con [illegible] cercasi. — Scrivere cassetta 67 I., Unione Pubblicità, Torino.

PICCOLA famiglia cerca dama compagna discreta distinta presentabile stile moderno, buona musicista, disposta viaggiare, referenze. — Offerte cassetta 106 C. Unione Pubblicità, Cuneo.

PRIMARIA azienda cerca persona seria giovane per importante trattazione clientela eventualmente viaggiante e senza abbisogno tagliatore, inutile referenze, senza ottime referenze. — Offerte cassetta 106 C. Unione Pubblicità, Milano.

RAGAZZO intelligente, lavorino commessi, cercasi subito ottimo. — Scrivere cassetta 98 I., Unione Pubblicità, Torino.

SEGHERIA [illegible] con esperienza, con capitale si associerebbe. — Scrivere cassetta 116 P. Unione Pubblicità, Torino.

VENTICINQUENNE proveniente dall'agricoltura, ottimo italiano, buona educazione, cognizioni commerciali, ma [illegible] viaggiatore. — Scrivere Cassetta 26 I., Unione Pubblicità, Torino. 10112

Denaro d'impiego 2

Centesimi di per parola — Minimo L. 4

AGILE casa bancaria seriissima fidei cura fornisce prestiti rateali in provincia, referenze, ecc. — Scrivere cassetta 26 I., Unione Pubblicità, Torino. 10070

AGILISSIMO [illegible] cambiario, [illegible] sino una cinq, sui cambi, referenze, [illegible] subito, ufficio. — Scrivere, via S [illegible] cinq 12.

AIUTO [illegible] ufficio, [illegible] Miti prezzi. — Scrivere Perla, Lanza, 12.

CAPO industriale, proveta preparatore [illegible] sociali, ufficio, Referenze [illegible]. — Scrivere Cassetta 26 I., Unione Pubblicità, Torino. 10069

CAUZIONE diamo [illegible] amministrazione, [illegible] [illegible] Gotta, Società Garantite, 41.

CHAUFFEUR meccanico ventiquattro [illegible] cerca, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Unione Pubblicità.

CHAUFFEUR vetture, cambiare, [illegible], offresi, [illegible] [illegible] referenze. — Scrivere Cassetta 116 P. Unione Pubblicità, Torino.

CONIUGI soli accetterebbero pensione [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]